ANNO 51 MATTINO — TORINO, *Sabato 8 Dicembre 1917* — MATTINO NUM. 340

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	28,50	14,50	7,50
Estero . . . Fr.	47,50	24,—	12,50

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 5
fino al 31 Dicembre 1917
Numeri arretrati cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per linea di altezza corpo sei, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari, L. 2 - Avvisi commerciali e finanziari, L. 3. - Per i *Piccoli Avvisi* condizioni in testa alla rubrica. Nel testo del giornale: *Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Onorificenze - Seguendo la Cronaca - I divertimenti*, prezzi a convenirsi. Pagamento anticipato. *Indirizzarsi alla* UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, od alle sue Succursali

Gli austro-germanici arrestati sul Sisemol
dopo dodici ore di strenua lotta

COMANDO SUPREMO, 7.

Sull'altopiano di Asiago, la battaglia continua ininterrotta. Nella notte sul 6 e nella mattinata di ieri il ripiegamento delle nostre truppe, dal saliente delle Melette alla linea di difesa retrostante, si è compiuto sotto la protezione delle artiglierie che hanno trattenuto l'avanzata delle masse avversarie. Un riparto di fanteria nemica, che tentava di scendere in val Frenzela, colpito da raffiche di mitragliatrici, dovette retrocedere in disordine.

Nel pomeriggio, dopo violentissima preparazione di fuoco estesa dal nord della valle dei Ronchi al monte Kaberlaba, l'avversario tentò con grandi forze lo sfondamento della nostra linea a sud di Gallio. Il tentativo nemico fallì per la bravura delle nostre truppe che, affrontato l'avversario al monte Sisemol ed impegnatolo in strenua lotta durata 12 ore, diedero tempo ai riparti retrostanti di saldare regolarmente le difese anche da quella parte. Dopo sei tentativi ributtati con nostri contrattacchi il nemico, decimato, dovè arrestare sul Sisemol la propria avanzata. Sul rimanente della fronte, tranne la consueta attività delle opposte artiglierie accentuatasi su qualche tratto, non si ebbero azioni combattive.

Nel pomeriggio del giorno 5 due velivoli nemici ano dei quali in combattimento aereo, vennero abbattuti dagli alleati francesi.

DIAZ.

Il nostro nuovo schieramento
sugli altipiani

(Per telegr. da uno dei nostri inviati spec. al fronte)

Quartier Generale, 6, ore 20,10.

L'azione nemica per l'avvolgimento delle Melette ha assunto il carattere di una operazione in grande stile. L'attacco recente fa dimenticare tutti i tentativi precedenti. Non è possibile portare in un'azione su terreno di montagna più truppe ed artiglierie di quelle schierate da Conrad su un fronte che non supera i venti chilometri. Ma anche su questo fronte l'avversario voleva rovesciare la nostra difesa su alcuni tratti soltanto, per irrompere in una oppure in due brecce di rovescio di posizioni frontalmente molto munite. La tattica nemica è di aggirare non di affrontare gli ostacoli, ed i suoi battaglioni d'assalto, anzichè tentare la conquista delle vette, si lanciano velocemente per il fondo delle valli, utilizzando le strade, i sentieri ed i declivi mammatati di boscaglie, cercando di spargere la confusione alle spalle dei difensori. Il morale alto di tutte le nostre truppe, rivelatosi in sanguinosi scontri, dimostra che le speranze dell'avversario di rinnovare gli avvenimenti dell'Alto Isonzo sono fallite; ma grosse infiltrazioni di colonne nemiche per la valle Vecchia e la valle del Miela, separando l'una dall'altra posizioni elevate e provocando tante fratture nel complesso organico del nostro campo trincerato, hanno costretto i nostri al suo abbandono.

L'avversario ha dunque in due giorni di feroci combattimenti occupato la zona delle Melette, ma è ancora lungi dall'avere realizzato il suo obbiettivo di scendere al piano, poichè l'attuale linea ritratta si salda su ulteriori e non ultime difese. Questa immane lotta si svolge quasi per grandi ondate. Dopo ogni assalto il nemico, affranto per lo sforzo poderoso, deve soffermarsi. Le due parti sono impegnate in un duello che ha molte riprese. E' noto come l'attaccante abbia raggiunto risultati di cui il comunicato vi informa. La notte sul 5 è trascorsa in una relativa tranquillità. Per quanto col bombardamento del giorno precedente fossero state rotte le comunicazioni telegrafiche e telefoniche, i nostri comandi poterono ugualmente apprendere che al centro del fronte attaccato, cioè a Monte Fior ed a Castelgomberto, gli alpini resistevano ancora. La resistenza nostra durava anche all'alba di ieri alla nostra sinistra, cioè nella regione di Sisemol, ove si erano battuti e si battevano ancora vigorosamente i bersaglieri. Ma l'aggiramento operato dal nemico dai monti dell'ala destra e le sue infiltrazioni nelle valli sottostanti consigliavano una nuova manovra. L'intenzione dei nostri comandi era forse quella di iniziare nelle ore antimeridiane di ieri un contrattacco. Occorreva tuttavia studiare prima se questo sarebbe stato opportuno. Bisognava scegliere se fosse miglior partito tenere ad ogni costo, con sacrifici immani, le posizioni avanzate che avrebbero corso il rischio di rimanere isolate, oppure di ritirarsi su una linea retrostante munita e preparata in precedenza. Il Comando italiano fu di quest'ultimo avviso.

La sera del giorno 4 il nostro saliente si appoggiava colla branca occidentale alla regione delle Melette, colla branca orientale alla regione di Gavelle e Lazzaretti. Dopo una notte trascorsa, come dicemmo, calma, seppure fra continui episodi di battaglia, ove le truppe valorose italiane ebbero modo di rifulgere grandemente, i nostri, che si attendevano attacchi avversari, balzarono fuori dalle trincee improvvisate incontrandosi in campo aperto con l'avversario avanzante. Avvennero mischie sanguinose che permisero al grosso delle nostre colonne di retrocedere ordinatamente e di congiungersi colle truppe fresche disposte in precedenza nella nuova linea difensiva. Così mentre la pressione nemica si faceva sempre più viva contro le dorsali di Valle Miela, Valle Vecchia e Valle Gadena, i nostri, combattendo si ritraevano durante la giornata di ieri dalla regione delle Melette alla linea a protezione della testata di Valsugana. Nel frattempo l'avversario tentava di sfondare lo sbarramento di Valle Brenta, ma a Grotella ha trovato una resistenza formidabile, che non cedette e non cede. Così tra le ore 20 e le 21 di ieri sera si delineava il nostro nuovo schieramento sugli altipiani, che da ovest ad est si può stabilire come segue: le pendici del Monte Sisemol, Val Frenzela, Valsugana. Nella notte scorsa, tra il 5 ed il 6, questo saldo schieramento non fu attaccato. Le artiglierie della quarta armata batterono terribilmente reparti austriaci che avanzavano in fondo a Valle Brenta. **LUIGI AMBROSINI.**

Episodi significativi

Roma, 7 mattino.

Il «Giornale d'Italia» riceve dalla zona di guerra, 7: «Un ufficiale austriaco prigioniero, degno di credito, comunica che è già cominciato da varii giorni l'avio da parte del Governo austriaco dei prigionieri russi verso il loro paese. Questi primi contingenti restituiti appartengono alle colonne catturate in Galizia nel 1915. L'Austria ha iniziato la liberazione dei prigionieri russi per proprio conto, prima ancora di attendere la restituzione dei suoi prigionieri. Tale atto tende naturalmente a provare ai suoi complici, attuali governanti di Russia, le sue buone disposizioni. Il prigioniero aggiunse che i russi avviati verso il loro paese vengono forniti di denaro abbondante e di opuscoli di propaganda austrofila scritti in russo».

Il concorso americano all'Italia

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 7, notte.

Alla Camera dei rappresentanti di Washington fu comunicato il rapporto del Comitato degli affari esteri sulla dichiarazione di guerra, nel quale è detto che gli Stati Uniti probabilmente invieranno presto truppe in Italia. I giornali annunciano inoltre che la dichiarazione di guerra degli Stati Uniti all'Austria-Ungheria sarà probabilmente seguita da un'azione immediata della marina americana nel Mediterraneo e dalla cooperazione degli aviatori americani sul fronte italiano.

D. R.

Limitate azioni
nel settore di Cambrai

Londra, 7.

Un comunicato ufficiale del maresciallo Haig, in data di iersera, dice: Oggi vi sono stati di nuovi combattimenti locali in vicinanza di La Vacquerie, ma la situazione non ha subito alcun cambiamento. Nella regione a sud del Bois Bourlon abbiamo respinto un attacco di poca importanza, durante il quale la nostra artiglieria e la nostra fucileria hanno inflitto al nemico gravi perdite. L'artiglieria tedesca ha spiegato attività in un certo numero di punti a sud della Scarpe ed in vicinanza di Armentières.

Il comunicato pomeridiano del maresciallo Haig dice: L'azione di fanteria sul fronte di Cambrai durante la notte è stata limitata a scontri tra pattuglie, durante i quali facemmo pi gionieri. Crescente attività dell'artiglieria nemica dalle due rive della Scarpe.

Gli aviatori tedeschi e inglesi hanno manifestato il 5 corrente grande attività. I velivoli britannici hanno effettuato numerose azioni per individuare artiglierie, hanno fatto parecchie ricognizioni ed hanno preso numerosi clichés fotografici sulle retrovie tedesche. Essi, durante la giornata hanno gettato numerose bombe, hanno sparato numerose cartuccie mitragliando varii obbiettivi. Nella notte dal 5 al 6 nostri aeroplani hanno bombardato con successo l'aerodromo di Comtrade, ove grosse bombe hanno raggiunto per due volte direttamente gli hangars degli aeroplani. Altre bombe sono scoppiate fra gli edifici che circondano l'aerodromo. I nostri aviatori hanno pure bombardato l'aerodromo di Saint-Denis Westrem e la stazione ferroviaria di Douai. Ieri, durante tutta la giornata si sono svolti combattimenti aerei. Abbiamo abbattuto quattro aeroplani ed abbiamo costretti altri cinque ad atterrare sbandati. I cannoni antiaerei hanno abbattuto pure nelle nostre linee un aeroplano tedesco. Cinque nostri aeroplani mancano. I nostri aviatori hanno oggi effettuato con successo una nuova incursione in Germania. Tutti i nostri velivoli sono tornati incolumi, ma mancano ancora particolari.

Attacchi tedeschi infranti sulla Mosa

Parigi, 7, notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: Attività reciproca dell'artiglieria nella regione a nord-ovest di Reims. Sulla riva sinistra della Mosa dopo violento bombardamento il nemico tentò per due volte di avvicinarsi alle nostre linee nella regione di Benzonvaux e Braumont, il nostro fuoco infranse questi attacchi e costrinse gli assalitori a ritornare alle loro trincee. Le opposte artiglierie si mostrarono attive nella regione del Canale del Radano al Reno.

Nella giornata del 5 tre aeroplani tedeschi sono stati abbattuti ed altri otto apparecchi gravemente colpiti in seguito a combattimenti coi nostri piloti, sono caduti nelle loro linee. Nostri aeroplani da bombardamento hanno effettuato varie operazioni. Novemila chilogrammi di proiettili sono stati lanciati specialmente sulla stazione e sui depositi di Lichtervelde e Cortemarck, su accantonamenti e sui bivacchi nella regione di Laon, sui depositi di Roussach, ecc. Aeroplani tedeschi hanno lanciato la notte del 6 bombe nella regione di Dunkerque. Sono seguinte parecchie vittime. Anche Calais è stata bombardata la notte del 6. Nessuna vittima.

I particolari dell'incursione aerea su Londra

Londra, 7, mattino.

Un comunicato del comandante in capo delle forze della Metropoli reca: «Due gruppi di aeroplani nemici traversarono la costa di Essex verso le 4,30, ed altri tre gruppi la costa di Kent, dirigendosi su Londra per vie diverse. Il loro piano sembra sia stato di cinque attacchi simultanei su Londra da nord-est e da sud-ovest. Tutto il primo gruppo venne respinto dai nostri fuochi, e del secondo gruppo soltanto cinque aeroplani riuscirono a penetrare nel cielo di Londra. Una o due bombe esplosive e grande numero di bombe incendiarie furono lanciate in località diverse verso le 5 del mattino. Due aeroplani furono costretti a discendere dai nostri fuochi; i loro equipaggi, di tre uomini ciascuno, furono fatti prigionieri vivi. E' scoppiato un certo numero d'incendi, ma tutti prontamente spenti. Il numero delle vittime è poco elevato, ma un rapporto completo non è ancora pervenuto. Un certo numero di nostri aeroplani si alzò ad inseguire gli aeroplani nemici. Tutti ritornarono incolumi».

Lo stesso comandante annuncia che gli ultimi rapporti della Polizia riferiscono che durante l'incursione aerea di iermattina ci sono stati nel raggio della Metropoli tre morti ed undici feriti, e fuori di Londra quattro morti ed undici feriti. I danni materiali sono lievi.

L'ecatombe di Halifax

New York, 6.

Si ha da Halifax che, in seguito ad una esplosione, metà della città è in rovina. I danni sono calcolati a parecchi milioni. Un incendio è scoppiato anche a Richmond. Esso ha potuto essere domato, ma la città è quasi distrutta. Vi sono centinaia di morti e migliaio di feriti, nessuna casa della città è incolume. Le Compagnie dei casi valutano il numero dei morti ad Alifax a 1200. Vi fu una collisione tra il vapore Montblanc e uno navi di soccorso belga. Il Montblanc è affondato e l'equipaggio è salvo.

Nuovi moti rivoluzionari in Cina

Pechino, 6.

Le truppe del Kiao-Tcheou hanno invaso la provincia di Setchouan per aiutare le truppe del You-Nan respinte da quelle del Setchouan. Essi hanno preso la città di Tchoung-Kiagy, punto strategico importante. Fucilieri di marina sbarcati dalle cannoniere proteggono la città e i beni degli stranieri.

Perchè gli Stati Uniti dichiarano la guerra all'Austria-Ungheria
La relazione del Comitato per gli affari esteri

Washington, 6.

Il Comitato degli affari esteri ha presentato oggi alla Camera dei Rappresentanti una mozione la quale dichiara la guerra all'Austria-Ungheria. La mozione è accompagnata da un rapporto ufficiale del Comitato. Il presidente Flood ha dichiarato tra entusiastici applausi che Wilson domanderà in seguito al Congresso di dichiarare la guerra alla Turchia ed alla Bulgaria, se lo riterrà necessario, ma che per il momento egli stima una simile decisione poco raccomandabile.

Dalle le dichiarazioni di Flood, la Camera deliberò unanime di discutere domani la mozione, con l'intenzione di procedere subito dopo al voto. Il rapporto del Comitato degli affari esteri dichiara che l'approvazione della mozione proposta non importerà una grande modificazione nei rapporti tra gli Stati Uniti e l'Austria-Ungheria, dato che lo stato di guerra esiste già da parecchi mesi. I danni recati ai diritti ed alla vit dei cittadini americani dalle forze navali austro-ungariche — dice il rapporto — sono stati inibiti se si confrontano con quelli inflitti dalle forze navali germaniche, ma sono abbastanza importanti per giustificare fatti di guerra contro gli Stati Uniti. Ciò, unito ad altri atti dell'Austria-Ungheria, ha sempre più messo il Governo austro-ungarico in una posizione tale che il popolo americano ha compreso che l'Austria-Ungheria deve, come la Germania, essere considerata come un nemico.

Il rapporto espone quindi i primi atti non amichevoli dell'Austria-Ungheria, la campagna germanofila diretta dal dottor Dumba e da vari consoli austriaci agli Stati Uniti, la quale stabilisce all'evidenza che il servizio diplomatico austro-ungarico era impiegato nell'interesse degli scopi di guerra della Germania. Esso riproduce poi nella sua integrità la corrispondenza scambiata negli ultimi tre anni con Vienna circa la distruzione nel Mediterraneo di diverse navi trasportanti passeggeri americani, e più tardi circa la distruzione di navi americane, corrispondenza la quale rivela il fatto che l'Austria-Ungheria appoggiava la politica tedesca nella guerra sottomarina ad oltranza. Il rapporto accenna anche alla rottura delle relazioni diplomatiche tra l'Austria-Ungheria e gli Stati Uniti prima che gli Stati Uniti avessero dichiarato guerra alla Germania. Parola, parlando della situazione al fronte italiano, il rapporto dice: «L'attacco contro l'Italia ha minacciato la causa degli alleati che è anche la causa degli Stati Uniti. Per far fronte alla situazione che ne è derivata gli alleati hanno inviato con sollecitudine aiuti all'Italia, e gli Stati Uniti mandano navi, denaro, approvvigionamenti, probabilmente invieranno presto truppe, le quali si troveranno di fronte e faranno la guerra ai soldati austriaci». La dichiarazione di guerra degli Stati Uniti all'Austria-Ungheria sarà accolta con soddisfazione dal popolo italiano e dal punto di vista militare rafforzerà tutta la causa degli alleati».

Il Comitato senatoriale degli affari esteri ha approvato la mozione che dichiara la guerra all'Austria-Ungheria in termini lievemente differenti da quelli della mozione della Camera dei deputati. (Ag. Stefani).

La politica vaticana
discussa in Inghilterra

(Servizio speciale della Stampa)

M. P.

L'agenzia Stefani comunica da Londra, 6:

Alla Camera dei Comuni King chiede se in un brutale o in una qualsiasi conversione l'Inghilterra e la Francia si siano impegnate ad aiutare l'Italia contro la Santa Sede se questa pretendesse imporre per ottenere la pace. Chiede inoltre perchè la Nota pontificia non abbia ricevuto ragionevole risposta dai Governi inglese, francese ed italiano. L'segretario di Stato per gli affari esteri lord Cecil, risponde: «La risposta alla prima parte della interrogazione è negativa», ed aggiunge: «I Governi inglese, francese e italiano non considerano necessaria alcuna risposta alla Nota pontificia oltre quella del presidente Wilson».

Trasporto di grano per i belgi
catturato da un sottomarino tedesco

Londra, 7, notte.

Un sottomarino tedesco catturò il 3 novembre e condusse a Swinemunde il vapore di soccorso belga *Haelen* che si recava da Montreal a Rotterdam trasportando un completo carico di grano per assistere la popolazione civile belga e recava i distintivi riconosciuti della Commissione di soccorso. Fu dapprima dato ad intendere al padrone che la sua nave sarebbe stata rilasciata, ma è trascorso un mese ed essa è ancora trattenuta, malgrado le ripetute proteste della Commissione di soccorso, dei ministri delle Potenze protettrici ed infine del Ministero degli esteri olandese. Secondo le ultime notizie le autorità tedesche si propongono di deferire la nave ed il suo carico al Tribunale delle prede. Finora le autorità tedesche non hanno dato alcuna spiegazione circa il nuovo atto arbitrario verso una nave, alla quale esse stesse avevano dato un salvacondotto. Al momento della sua cattura il vapore *Haelen* si trovava fuori della zona tedesca proibita, in modo che il Governo tedesco non ha la scusa teorica della violazione dei suoi regolamenti. Gran parte dell'equipaggio è, si dice, olandese. E' interessante ricordare che nello scorso marzo un sottomarino tedesco cannoneggiò il *Haelen* uccidendo alcuni marinai mentre la nave, provvista del preciso salvacondotto tedesco, già viaggiava per la Commissione di soccorso. Nondimeno si permise all'«Haelen» di continuare la rotta. (Ag. Stefani).

La Russia e gli Imperi Centrali

La sospensione delle ostilità
dal Baltico al Mar Nero

Basilea, 7.

Si ha da Berlino questo comunicato ufficiale sulla situazione sul fronte orientale: I plenipotenziari degli Alti Comandi tedesco-austro-ungarico-bulgaro e turco hanno deciso coi plenipotenziari russi dei diversi fronti dal Baltico al Mar Nero, nonchè pel fronte russo-turco in Asia la sospensione delle ostilità a cominciare dal 7 corrente, a mezzogiorno, sospensione che deve durare fino al 17 corrente, a mezzogiorno. I negoziati per la conclusione di un armistizio saranno continuati tra alcuni giorni.

Si ha da Vienna un comunicato ufficiale, in data 5 corrente, il quale dice: I delegati plenipotenziari degli Alti Comandi tedesco-austro-ungarico-bulgaro e turco pervennero ad un accordo, scritto coi delegati plenipotenziari dell'Alto Comando russo per una tregua di dieci giorni su tutti i fronti comuni. La tregua comincierà il 7 corrente, a mezzogiorno. Questo spazio di tempo sarà utilizzato per condurre i negoziati relativi all'armistizio. Alcuni membri delle varie delegazioni si sono recati per alcuni giorni nei loro rispettivi paesi per fare un rapporto verbale circa i risultati finora attenuti. Le sedute della Commissione continuano.

Difficoltà nelle trattative
Due generali fuggiti con Korniloff

Pietrogrado, 6.

Il resoconto delle trattative per l'armistizio dimostra che alcune difficoltà sono sorte fin da principio. La Delegazione tedesca rivenderebbe, adducendo la mancanza di poteri, di trattare la pace, i cui negoziati spettano agli uomini politici. La Delegazione russa avrebbe posto come prima condizione il diritto del trasporto di truppe e lo sgombero dell'isola di Moonsund. La Delegazione tedesca riterrebbe inaccettabili tali condizioni, perchè esse non potrebbero essere fatte che ad un paese sconfitto. Il resoconto qualifica la risposta tedesca come evasiva.

Il giornale massimalista Prawda pubblica il testo dell'armistizio tra la 67.a divisione di fanteria russa e la 31.a divisione di fanteria tedesca. In questo testo non si trova una sola parola che vieti il trasferimento delle truppe da un fronte all'altro.

I generali Dinikin, ex-comandante del fronte sud-occidentale, Markoff, capo di Stato Maggiore, ed Orloff, quartiermastro generale, sono fuggiti col generale Korniloff. I massimalisti armati occupano il Palazzo Maria e ne hanno cacciato la Commissione pan-russa per le elezioni dell'Assemblea Costituente.

Il Comitato esecutivo centrale autorizzò i Consigli di tutte le circoscrizioni elettorali a rieleggere tutti i rappresentanti dei Corpi costituiti, compresa la Costituente. Dovunque gli elettori, desiderandolo, potranno così ritornare sulla loro scelta se la politica dei loro rappresentanti non corrisponde più al loro punto di vista. Il partito borghese dice che si tratta di un tentativo massimalista di assicurarsi la maggioranza nell'Assemblea Costituente.

Svin Huvud, parlando al Senato finlandese, ha dichiarato che il popolo finlandese deve prendere posto tra gli altri popoli del mondo come nazione indipendente. Il Governo finlandese ha sottoposto alla Dieta un progetto di costituzione della repubblica di Finlandia e rivolgerà a tutti gli Stati la domanda che riconoscano l'indipendenza finlandese.

L'ingiunzione di Trotzky
agli ambasciatori dissidenti

Un proclama di Krylenko per l'armistizio

Londra, 7, notte.

Un telegramma di Trotzky ordina a tutti i rappresentanti della Russia all'estero di dichiarare se sono o no disposti a seguire la politica di pace dei bolscevichi ingiungendo loro, in caso contrario, di dimettersi ed eseguendo una risposta immediata. L'ambasciata russa a Londra ritiene a proposito di tale dispaccio che la politica più adottata da essa sia abbastanza categorica verso il signor Trotzky e soggiunge che il telegramma di Trotzky è considerato tale da meritare che non se ne tenga conto e che nessuna risposta gli sarà data. I diplomatici russi a Londra ritengono che il fatto che il Governo tedesco si abbandoni ora ad un simulacro di negoziati di pace con agenti da esso assolutamente in contrasto disperato da parte della Germania.

L'«Agenzia Reuter» ha da Pietrogrado in data del 5 che Krylenko in un proclama giovane all'esercito ed alla marina dichiara desiderabile che gli armistizi siano conclusi nella maggior parte possibile del fronte russo a condizione che nessun reparto di truppe tedesche sia trasferito da un fronte all'altro e particolarmente dal fronte russo ai fronti degli alleati. Krylenko soggiunge che tali armistizi sono già stati conclusi sul fronte occidentale russo e armistizi parziali sono stati conclusi sul fronte settentrionale. Il *Daily Chronicle* ha da Pietrogrado che la delegazione tedesca incaricata di negoziare l'armistizio comprendeva un grande diplomatico del Quartiere Generale tedesco che rimase sorpreso nel constatare l'assenza dei diplomatici russi. Gli ufficiali dello Stato Maggiore russo dichiararono che essi avrebbero partecipato soltanto alla discussione dei particolari militari tecnici. I delegati tedeschi rivolsero domanda circa la situazione interna della Russia, ma i russi rifiutarono di rispondere dichiarando che un Governo potente è stato stabilito in Russia riconosciuto da tutti i cittadini e che esso ha dato il mandato alla delegazione di condurre i negoziati per la conclusione dell'armistizio. La *Morning Post* ha da Stoccolma, 6: Viaggiatori giunti da Pietrogrado riferiscono che durante la rivoluzione dei massimalisti si videro parecchi ufficiali tedeschi in uniforme combattere nelle file dei massimalisti. Il cadavere di un ufficiale tedesco fu raccolto sulla Prospettiva Newsky.

Trotsky riconosciuto dalla Norvegia

Parigi, 7, notte.

Si ha da Cristiania che il ministro di Norvegia a Pietrogrado, seguendo l'esempio del ministro svedese, avrebbe risposto ufficialmente a Trotzky.

Il gesto massimalista
e le sue ripercussioni

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 7, notte.

I negoziati tra russi e tedeschi incontrano già difficoltà innegabili. Un dispaccio da Pietrogrado segnala che essi non procedono speditamente. I massimalisti vi recano una concezione che non è evidentemente quella delle Cancellerie di Berlino e Vienna. Bertini, il quale si domanda già con quale potere umano e dove questo potrà essere domani, per guadagnare tempo non ha assegnato ai delegati russi che una funzione preliminare. Squalificando i militari, ha riservato il compito principale ai diplomatici. « E' un caso raro — osserva il *Petit Parisien* — che la Germania faccia buon onore a semplici borghesi ». La Cancelleria da una parte vuole imporre la sua procedura, dall'altra respinge le pretese dei russi, i quali rivendicano la cessazione dei trasporti di truppe verso i fronti occidentali. Questa richiesta di Trotzky rivela un accesso di pudore supremo, o si tratta di una semplice commedia? In ogni caso, sono scrupoli piuttosto tardivi. Si può affermarlo sicuramente per il nostro fronte. E per gli altri, il *Matin* conferma che negli ultimi giorni quindici Divisioni tedesche ancora prelevate dal fronte russo sono state mandate sul fronte britannico. Molte tra esse sono entrate in linea ad ovest di Cambrai, altre si concentrano dietro Ilelms. Ma se per la conclusione dell'armistizio occorreva quella semplice promessa, è possibile che gli Stati Maggiori imperiali abbiano giudicato di doverla compromettere per così poco? Ammettendo anche la sincerità dei bolscevichi, manca loro ogni modo per controllare il mantenimento degli impegni del nemico e per sapere se le sue truppe si spostano e verso quale direzione.

Il pensiero di Trotzky

Il giornale ungherese *Vilag* pubblica, secondo telegramma da Pietrogrado alla *Radio*, un'intervista Trotzky, trasmessa direttamente da Budapest; alla capitale russa. Questo particolare ha la sua importanza: prova che tra gli Imperi centrali e Pietrogrado le comunicazioni sono già tornate normali. All'intervistatore, Trotzky ha dichiarato: « Rifiuteremo a terminare una guerra, impedendo così di realizzare in Russia le speranze dei controrivoluzionari. Gli approvvigionamenti di Pietrogrado sono assicurati dalla nostra nuova organizzazione. Il Gabinetto di coalizzazione, composto di massimalisti, socialisti rivoluzionari e rappresentanti dell'ala sinistra di quest'ultimo partito, sia per essere formato. Lenin e io restiamo al nostro posto. La Costituente si riunirà sotto la presidenza di Lenin ».

In un discorso pronunciato a Pietrogrado l'altra sera, Trotzky ha detto: « Desideriamo una tregua leale e non vogliamo che abbia il risultato di permettere ai tedeschi di schiacciare l'Inghilterra e la Francia. Spiegheremo, inoltre, categoricamente come i popoli latini e cattolici devono decidere sulla loro unione con altri paesi, come interdiremo che i tedeschi rispettino questa decisione ». Una critica interessante dell'azione dei massimalisti è formulata dal socialista belga Destrée, che rappresenta il suo paese a Pietrogrado:

« L'armistizio, concluso così rapidamente e senza accordi con tutti gli interessati, decisa e realizzato prima che gli Alleati abbiano avuto tempo di scambiare le loro opinioni, è una terribile violazione del contratto e un passo imprudente che servirà soltanto alla Germania, perchè la Germania darà promesse e nulla più, sapendo benissimo quello che valgano le promesse tedesche. Nella discussione dello armistizio, i rappresentanti degli operai e contadini russi si troveranno in faccia agli agenti dell'imperatore tedesco, che odia la rivoluzione russa. Se i negoziati fossero condotti dai due lati dai socialisti, si potrebbe sperare qualcosa, ma al contrario, l'imperialismo tedesco uscirà rafforzato dalla conferenza che crea un pericolo per il proletariato di tutta Europa. E' incredibile il modo con cui la democrazia russa comprenda la solidarietà internazionale. Lenin e Trotzky ci avvicinano alla Germania rompendo con le democrazie alleate e sacrificando la libertà del mondo per immaginario beneficio della Russia, della quale la pace di Trotzky farà una colonia tedesca assicurando la vittoria al capitalismo tedesco. Trotzky dimentica infine gli impegni della Russia verso il Belgio. La Russia democratica sarà forse per noi a un livello morale inferiore a quello della Russia reazionaria.

Il lato più commovente del dramma balcanico

Il lato più commovente del dramma orientale è quello delle condizioni del fronte romeno. Quelle che se ne sa eccito nella massa partigiana sentimenti di simpatia e di pietà di cui Herve si fa oggi interprete nella *Victoire*. Ma attraverso le contraddizioni in realtà appare. Il Comando romeno non può sottrarsi alle conseguenze dell'armistizio russo-tedesco. Il generale Tcherbatcheff ha sotto i suoi ordini non soltanto le truppe russe occupanti il settore sud-ovest ma anche quelle romene congiunte in esse. Egli è padrone della situazione. Se ha negoziato l'armistizio, i romeni non hanno nessun facoltà di opporsi. Re Ferdinando e Bratiano hanno protestato. Una protesta delle missioni militari a Jassy non mancherà. Ma si è costretti a convenire che si tratta di manifestazioni formali senza sostanza. Lasciano però adito a sperare che, nel caso che difficoltà politiche vengano a interrompere i negoziati tra Pietrogrado e Berlino, i romeni vorranno profittarne per primi.

Il «Temps» fa seguire al comunicato ufficiale romeno, annunciante l'armistizio, il seguente commento: « Il testo del comunicato implica che la sospensione delle ostilità fu imposta all'esercito romeno dalla condotta dell'esercito russo. La situazione geografica dei due fronti la lascia capire anche troppo facilmente. Ma la sospensione delle ostilità non è che un'espedienze momentaneo: essa non sopprime i fatti ne il pericolo minacciante i romeni ne le ambizioni austro-tedesche incompatibili con l'unità e l'indipendenza della Romania. Il Governo di Jassy presto o tardi si troverà di fronte alle decisioni da prendersi. La Francia non disconosce la tragica situazione di cui alla quale la Romania si trova e [illegible] va incrollabile affetto per la [illegible] romena, vittima dell'anarchia e del tradimento. Attraverso tutte le peripezie del dramma che si svolge in Moldavia le voci francesi che si fanno sentire dal Governo romeno non potranno consigliargli che di perseverare e sperare ».

Il «Temps» in un suo precedente articolo sulla situazione dell'esercito romeno, riassunto col concorso di una Missione francese e che aveva già fatto le sue prove la scorsa estate respingendo un'offensiva austro-tedesca, venne messo in una situazione critissima in seguito allo sbandamento delle truppe russe occupanti il fronte vicino. Il Quartier Generale ed il Governo romeni, che avevano già crudelmente sofferto per l'anarchia russa, si sarebbero perciò trovati minacciati da bande massimaliste che si avanzavano verso Jassy. Da parecchi giorni il Governo romeno ha attirato l'attenzione degli alleati nel modo più urgente sulle gravi decisioni che stava per essere costretto a prendere. L'esercito romeno non poteva più scegliere che tra il ripiegamento su territorio russo o la cessazione delle ostilità. Il ripiegamento su territorio russo obbligherebbe i romeni ad abbandonare quella porzione di territorio nazionale ove l'invasore non era ancora penetrato. Inoltre l'esercito romeno rischierebbe di perdere una parte del suo materiale e di trovarsi circondato da una popolazione sulla cui assistenza non avrebbe più potuto contare. La cessazione delle ostilità d'altronde rischia di [illegible] vero, nelle circostanze attuali, ad una capit[illegible]zione di un esercito numeroso ed intatto e [illegible] accerchiato. E' questa seconda eventualità che minaccia di realizzarsi se i negoziati per l'armistizio riescissero. Le

autorità tedesche hanno fatto intravedere da molto tempo ai romeni rimasti nel territorio invaso la possibilità di concludere con le Potenze centrali una pace sedicente vantaggiosa. La Romania, per esempio, perderebbe la Dobrugia, che sarebbe data ai bulgari, e riavrebbe la Bessarabia, che sarebbe ripresa alla Russia. I tedeschi presentano probabilmente una combinazione di questo genere come una riparazione all'ingiustizia che la Romania si lagnava di aver subita al Congresso di Berlino del 1878. Si potrebbe rispondere che il valore relativo dei territori ha molto cambiato da allora. Ma basta constatare che le Potenze centrali, se parlano di trattare oggi con la Romania, non pensano che ad asservire definitivamente quel paese e di esercitare rappresaglie sui patrioti che volevano realizzare le sue aspirazioni nazionali».

Il concetto della pace in Austria e in Germania

Un'unica voce, che suona nel *Matin*, ritiene di ritenere il sacrificio romeno come fatale: «Il possesso di truppe bene ordinate ascendenti a quasi mezzo milione di uomini è per la Romania una preziosa garanzia. I tedeschi non tengono a fare operazioni militari su quel fronte. Vogliono solo con armi diffamate pacificare la Russia. L'esercito romeno li impedirebbe, non sarebbero ancora più impegnati a dover sviluppare contro di esso un'offensiva che turberebbe il loro piano strategico attualmente diretto verso i fronti franco-inglese e italiano. Vogliono decidere la Romania ad abbandonare la sua unica egida: l'esercito riordinato dalla Francia. Dopo di che essa sarebbe alla loro mercè e costretta ad accettare condizioni interamente differenti dalle assicurazioni illusorie odierne». Nella conclusione la scrittore afferma che se è possibile riformare ancora i suoi uomini, la Romania deve e può resistere ancora: «Ma appunto sulla possibilità di questo riformamento le opinioni sono concordi in senso negativo. Un'immensa speranza di pace immediata sconvolge, secondo un informatore dello stesso giornale, la popolazione austriaca all'annuncio dell'armistizio russo. Le dichiarazioni di Czernin rivendicanti l'integrità territoriale e l'indipendenza economica dell'Austria appaiono come modestia alla folla e alimentano l'illusione che la guerra stia per finire. Le condizioni della popolazione, quasi affamata, e che mai conobbe le origini, il carattere e gli scopi del gran conflitto, contribuiscono a formare questo stato d'animo. Le dimostrazioni di gioia hanno assunto tali proporzioni che il Governo invita alla calma gli animi con note ufficiali. Provate l'immenso desiderio di noi, dovesse, dopo tre anni di guerra, cessare lo fuoco contro le truppe francesi, inglesi, americane. In Germania la reazione è d'altra natura. Se gli uomini di Stato austriaci affermano di contentarsi dell'integrità dell'Austria, lo Stato maggiore e il Governo tedesco, invece, non hanno rinunciato a conquiste. Calcolando volontariamente gli scogli sulla situazione mondiale, traggono dalla diserzione della Russia le ispirazioni per nuove operazioni militari da cui si promettono brillanti risultati. La popolazione in Germania accetta questa mentalità — per quanto sia disciplinata, si anre a correnti massimaliste che si determinano particolarmente in centri operai. Da dieci giorni si sono viste per la prima volta a Berlino riunioni comparative esigenti la pace immediata. Il comandante della fortezza di Magdeburgo ha severamente condannato quelli che credono di affrettare la conclusione della pace con dimostrazioni pubbliche in massa e denuncia la circolazione di opuscoli accennanti il Governo di volere a ogni resto prolungare la guerra ed eccitanti la popolazione a scendere in piazza; fatti, di cui senza esagerarne il valore, bisogna pur tener conto».

D. R.

I risultati delle elezioni
per la Costituente russa
Il pane scomparso da Pietrogrado

Pietrogrado, 4, ore 23.
(Consegnato il 7 mattino).

I risultati delle elezioni per la Costituente nelle provincie sono scoraggianti. Le masse elettorali si sono mostrate dappertutto indifferenti. L'apatia è spiegabile con la situazione caotica che regna nel paese, col carattere precario della situazione degli estremisti oltre che con la sfiducia nell'opera della Costituente. Molti elettori — sovratutto le donne — si astengono dal votare per paura di rappresaglie. Le elezioni già fatte interessano 360 seggi rappresentanti 31 Governi provinciali. In certi Governi, come nelle regioni del fronte, le elezioni non potranno essere compiute che tra una o due settimane. Pel 9 dicembre si voterà per 114 seggi.

L'Assemblea della Costituente si riunirà al Palazzo della Tauride il 21 dicembre prima che tutti i suoi membri siano stati eletti. Per quel giorno difatti si procederà alla elezione degli ultimi 88 seggi di rappresentanti.

Dalle cifre comunicate sinora risulta che i massimalisti prevalgono con 2.700.000 voti; essi sono seguiti immediatamente dai cadetti con 2.230.000 voti e dai rivoluzionari socialisti con 2.200.000 voti. Già appare possibile una fusione dei cadetti coi socialisti rivoluzionari che comprenderebbe gli elementi più moderati. I massimalisti potrebbero esser messi quindi subito in minoranza. Perciò il Comitato rivoluzionario femminista ha lanciato oggi ai rappresentanti degli operai, dei soldati e dei contadini ed a tutte le organizzazioni militari un proclama in cui lancia l'accusa di corruzione elettorale contro i cadetti. «Questi — si sarebbero assicurato l'appoggio delle Commissioni elettorali nominate da Kerenski prima di dimettersi, e queste Commissioni avrebbero, secondo il Comitato femminista, impedito alle classi più democratiche della popolazione di esercitare i loro diritti elettorali».

I Comitati massimalisti provarono all'avvenuto chiesto il rinvio delle elezioni per rendere vani i successi parziali dei cadetti, ma il Comitato centrale non approva la proposta ed invita invece tutti i Consigli locali e le organizzazioni militari a registrare immediatamente qualsiasi fatto concernente gli abusi praticati dalle Commissioni elettorali locali, promettendo l'annullamento di tutte le elezioni che risultassero viziate.

Stasera alle ore 20 un distaccamento della guardia rossa ha fatto irruzione nell'aula della Duma municipale intimando lo scioglimento dell'assemblea ritenuta centro della opposizione al Governo di Lenin. Dopo aver pazientato durante tre ore, all'arrivo di rinforzi della guardia rossa i membri della Duma hanno lasciato l'aula rimandati poco dopo in un locale privato. La situazione alimentare della capitale continua a peggiorare. Il traffico dei treni è quasi completamente interrotto. Dimostrazioni tumultuose si succedono nei vari quartieri. Il pane è scomparso!

La Romania agirà
di pieno accordo con gli Alleati

Londra, 7, mattino.

Un telegramma da Portpeclie dice che la Croce Rossa americana che ritorna dalla Romania reca un messaggio di re Ferdinando al presidente Wilson, nel quale il Re dichiara che la Romania non farà mai la pace separata.

Il nostro corrispondente da Parigi ci telegrafa, in data 7, notte: La Legazione di Romania, che stamattina non aveva ancora ricevuto notizie da Jassy, fa annunciare stasera che il Governo romeno non farà nulla che non sia di pieno accordo con gli alleati.

La Camera convocata pel 12 corr.

Roma, 7, notte.

Oggi è stato affisso nell'atrio di Montecitorio l'ordine del giorno che convoca la Camera per mercoledì, 12 corrente, alle ore 14. L'ordine del giorno reca: Comunicazioni del Governo.

La morte di Pasquale Villari

Firenze, 7, notte

Alle 12,45 di oggi Pasquale Villari ha cessato di vivere. Durante la notte era stato un repentino peggioramento, e oramai ogni speranza era svanita, si temeva prossima la catastrofe. Assistettero fino all'ultimo istante l'illustre vegliardo i figli Luigi, tenente di cavalleria, e Costanza Hulton, il nipote ing. Morelli, le nipoti e l'affezionato cameriere Fortunato Volterrani. In un momento di lucidità il prof. Villari alzò a fatica la mano destra e accennò di voler scrivere. Il cameriere Volterrani, che si trovava vicino, domandò che cosa voleva esprimere, ma egli non potè rispondere. Avendo riconosciuto il cameriere, gli afferrò la mano e glie la strinse affettuosamente, poi si fu assopito, e così è rimasto fino a stamane. L'agonia fu lunga e dolorosa, e infine il prof. Villari, dopo un breve periodo di lucido intervallo si è addormentato per sempre.

Pasquale Villari era un simpatizzante del pensiero, meglio che un creatore del pensiero. La sua era una tempra di osservatore e discriminatore, piuttosto che di inventore. La sua originalità fu quella degli altri. Ma la frase può suonare ironica, e allora diciamo che il lato migliore della sua natura, quello che, del resto, gli era più proprio, fu una certa modestia di animo serena, una certa remissività di giudizio impulsiva ed ingenua, che gli faceva accettare come verità assoluta questa o quella verità già da altri trovata e rivelata: nei giovani suoi anni, quand'era a Napoli, l'hegelismo, più tardi, trasferitosi in Toscana, lo sperimentalismo e il positivismo. Non perchè egli mutasse indirizzo di cultura, ma, piuttosto, come fu osservato, perchè egli parve accettare prima l'uno poi l'altro, con un eccessivo ottimismo, con un troppo placido accomodamento e consenso, senza pena, senza travaglio, senza crisi intime e rielaborazioni feconde, si direbbe ch'egli non fu per conto suo un creatore di pensiero, e non ebbe iniziativa e attività di filosofo. Cresciuto alla scuola del De Sanctis, gli parve per un istante essere divenuto una cosa sola con il sistema di Hegel, e avere ormai la strada tracciata, la mèta prefissa, il destino segnato. «E' un sistema quello, che una volta inteso, si impadronisce di tutte le cognizioni di un uomo, di tutte le azioni, di tutta la vita!». Spira da queste parole confidenzialmente rivolte nel '59 a un caro amico, una ebbrezza lieta, una fede entusiasta, che ci fa subito pensare a un animo nobilmente dotato di aspirazioni, di volizioni, di speranze, di affetti, a una natura fervida ed espansiva. E ritroviamo in altre parole sue l'effetto potente della buona disciplina desanctisiana: il proposito di ridare l'Italia con la filosofia, di porre gli studi filosofici alla base del rinnovamento del paese, poichè «senza filosofia non si può diventar nazione». Ma la filosofia, per il Villari giovane, è ancora Hegel. «Fare intendere Hegel all'Italia, vorrebbe dire rigenerare l'Italia... L'Italia non deve correre dietro alle pedate di nessuno, ha bisogno di trovare un sistema che rappresenti tutta la sua nazionalità, che raccolga quanti elementi di vita sono in tutta la penisola; ma, prima di tutto, ha bisogno di ritrovare la coscienza di se medesima, ed a questo nessun sistema è più capace dell'hegelismo». Se non che tali ammonimenti nol leggiamo in una lettera del Villari a Bertrando Spaventa, come dire che toccava all'altro farli suoi. Quanto al Villari, egli era proprio sul punto di mutare strada e di darsi agli studi di indagine e critica storica. La sua nuova filosofia si chiamerà positiva, il suo metodo sarà lo sperimentale, i suoi esempi i maestri Bacone e Galileo, I. S. Mill e A. Comte. Il giovane scolaro del De Sanctis che, in un istante di inganno abbandono alla propria immaginazione, aveva gridato il sistema di Hegel essere tale «che una volta inteso, si impadronisce di tutte le cognizioni di un uomo, di tutte le azioni, di tutta la vita»; quindici anni dopo, nella prolusione al suo primo corso di storia nell'Istituto superiore di Firenze, proclama l'assurdità dei sistemi filosofici, che si succedono, «distruggendosi a vicenda» (sic), la vanità delle metafisiche, la rinuncia alla conoscenza assoluta, la necessità di ribellarsi al panteismo germanico, che aveva dominato l'Europa nei primi anni del secolo. Non si può concepire un atteggiamento più antifilosofico di quello assunto allora dal Villari. «Lo spettacolo a cui la filosofia ci fa assistere, dai tempi di Socrate infino a noi, è difatti sempre lo stesso (sic). Noi vediamo una specie di generazione spontanea (!) e distruzione continua di sistemi (!); una catastrofe continua che ha luogo di secolo in secolo, senza poter sapere a quale divinità un così continuo olocausto venga offerto». La nuova divinità alla quale il giovane si inchina reverente e fidente è ora la scienza, poichè «sulle verità, che una volta sono accettate e sanzionate dalla scienza, non cadono più dispute». La nullità del pensiero speculativo di Pasquale Villari appare qui nel suo fondamento.

Rinunziando all'assoluto, egli si volge al fatto, al fenomeno; aborrendo dai sistemi, egli ricerca un metodo, specialmente un metodo di lavoro. E quale altro può essere se non lo scientifico, lo sperimentale? Così mentre gli idealisti della scuola hegeliana, attraverso la filosofia germanica, raggiungevano l'italianità universale di Bruno, di Campanella, di Vico, Pasquale Villari, attraverso il positivismo inglese e francese ritrova la tradizione italiana del 600, ed esalta Galileo. In questo punto insuovono a raggiera le varie tendenze, le varie operazioni e manifestazioni del suo ingegno. E lo vediamo occuparsi di problemi di storia e di vita sociale. Lo vediamo occuparsi di quadri e di statue, di scuole classiche e romantiche, e ugualmente, di poesia e di letteratura. E perchè no? «Non è la pittura, come la poesia e la letteratura, un resultato delle condizioni sociali?».

I suoi saggi raccolti in *Arte, storia e filosofia* sono una specie di nucleo fondamentale, germinativo, di tutta la sua attività posteriore. Ivi, nelle pagine sull'arte e sulla critica d'arte, sulla storia e sull'insegnamento della storia, sulla filosofia positiva e il metodo storico, su Galileo, Bacone e il metodo sperimentale, su l'economia politica, sono diffusi i primi semi vitali di tutte le opere che vennero poi; e ivi sono le tracce originarie degli errori e delle deficienze che in esse il giovine operoso e animoso seminò, e che l'uomo maturo non seppe più estirpare.

***

Certo i suoi tre volumi su Machiavelli sono un'opera poderosa. Ma in che senso, poderosa? Torna alla mente una vecchia pagina di Alfredo Oriani, nella quale egli induce figuratamente un amico ad esporre il proprio giudizio franco, brutale, sull'opera. «E' un lavoro largo e minuto. Tutta la critica moderna le ha encomiato; Machiavelli vi è seguito giorno per giorno, passo per passo. La sua vita vi è esplorata collo scandaglio, commentata colla finezza di un avvocato e qualche volta colla penetrazione di un romanziere; il disegno dei tempi, nei quali passa ed opera, è sicuro. Pare che tutto vi sia detto; un volume descrive l'ambiente nel quale Machiavelli sta per entrare, due altri quello che vi pesca e fa... Sai che cosa mi è risultato dalla lettura attenta dell'opera del Villari? Mi pare di aver sempre vissuto con Machiavelli e di non averlo capito». Ed è proprio così: fino a che noi ci restringiamo a considerare la vita e l'opera di Niccolò Machiavelli come un complesso di tanti problemi storici minuti da chiarire e risolvere (per es.: quando nacque Machiavelli, in che anno e come conobbe il Valentino, dove e quando scrisse il *Principe*, ecc. ecc.) allora il Villari ci guida, ci illumina, in una parola ci è comodo, ci è utile, ci serve. Ma se noi vogliamo nel serio capire e sentire che cosa sia, per esempio, il *Principe*, cioè accostarci e internarci nell'opera in sè, approfondare il capolavoro nella più larga accezione del termine, e apriamo il volume alle pagine dalle quali il Villari ce ne parla, allora il libro ci serve davvero a ben poco. Il monografista ci offre le sue ricerche, la sua erudizione, qualche osservazione, ma, in somma, il capolavoro egli non lo vivive, non lo risente: crediamo al poeta che dice, non lo sente. Se ne rende conto con una terminologia vuota, accademica, senza ombra di penetrazione critica, senza neanche un po' di finezza di esposizione; e con deficienza spaventosa di educazione letteraria. Ecco qualche giudizio scelto ad apertura di libro: «Il soggetto (del *Principe*) essendo molto assai più circoscritto e determinato che nei *discorsi*, scompariscono affatto le digressioni e ripetizioni che in questi si trovano assai spesso. Si procede di capitolo in capitolo con più stretto legame logico, con uno stile rapido, vigoroso, chiarissimo. Ogni pagina risplende per nuove (sic) bellezze di forma: *il libro par quasi un'opera d'arte*, (sic, sic) ha una potenza drammatica che affascina, che trascina il lettore sino all'ultimo capitolo». Ma come? Del *Principe*, di quella prosa immortale, il Villari osa dire *che par quasi un'opera d'arte?* di questo passo dove si va a finire? Che cosa rimane del *Principe*? Ecco che cosa rimane: il documento storico. E sul documento storico gli occhiali del professore positivista, che a questo punto non sente il documento, cioè non sente la storia, cioè non è uno storico. Potete voi penetrare veramente nell'intimo dell'ingegno del Machiavelli, seguendo una tale guida? Crediamo fermamente di no; ed ecco perchè *Niccolò Machiavelli e i suoi tempi* è da considerare come un capolavoro di erudizione; come uno dei monumenti classici della vecchia scuola storica italiana: ma era veramente storica, quella scuola? Questo è il punto. Pasquale Villari ha composto col suo volume una specie di manuale, nel quale sono molte notizie nuove, molti riferimenti industriosi, molte scoperte interessanti, ma non c'è Machiavelli. E però non ci possono essere neanche i suoi tempi. Poichè per capire i suoi tempi bisogna prima, o contemporaneamente, capire lui; bisogna rendersi conto, attraverso la sua opera, del suo ingegno, del suo animo, della sua logica, della sua morale, della sua estetica, della sua filosofia dell'arte e della vita. E come di lui, così degli altri grandi. Ma se cerchiamo in altre pagine, ciò che il Villari dice, per esempio, dell'Ariosto, ci troviamo dinanzi alla medesima incomprensione, alla stessa infelice, vacua, contraddittoria espressione. «Il genio dell'Ariosto si manifestò, si formò a forza di perseveranza e di studio indefesso, correggendo e ricorreggendo mille volte i propri versi, cosa tanto più singolare in uno scrittore, il cui pregio principale è la spontanea semplicità ed eleganza». Lasciamo quel genio che si manifesta e si forma a forza di perseveranza e che corregge e ricorregge (lui, il genio) i propri versi; ma come si fa a dire spontanea la semplicità dell'Ariosto, dopo aver detto che egli correggeva e ricorreggeva mille volte i propri versi? Come si possa poi di un eloquio, quale quello dell'Ariosto, forse il più elaborato ed elegante, dopo il petrarchesco, di tutte le nostre lettere, dire che è semplice, ignoriamo: ma almeno il Villari non avesse contraddetto a se stesso

***

Eppure, confinare quest'uomo nel campo delle minute ricerche d'archivio, come nel suo proprio unico dominio, non ci parrebbe giusto. Egli fu molte volte migliore della sua non che mediocre filosofia. Se il suo pedagogismo positivista non ha l'amara acutezza d'osservazione dei Gabelli, pure fu notevole l'interessamento dell'uomo per tutte le forme pratiche dell'istruzione e dell'educazione, la sua curiosità, la sua informazione larga e vigilante. Se la sua estetica è falsa, non mancano nemmeno nei suoi scritti più antichi accenni e propositi di critica vera, come quand'egli combatte la critica positiva del Taine. «Se Raffaello ha creato la sua opera immortale in un momento di ispirazione divina, il critico che la comprende davvero, non può innanzi ad essa mantenere inerti il suo intelletto e la sua immaginazione. Ed è questa specie di seconda creazione, quella che costituisce la parte più importante della critica moderna». «Il signor Taine ha un gran peccato sulla coscienza. Egli ci ha detto: l'opera d'arte è un organismo vivente, è come una pianta che vegeta solo in una certa atmosfera, di cui si nutre, e fuori della quale inaridisce e muore. Bisogna dunque trovare il *milieu* in cui un'arte determinata è posta e si è formata. Quest'idea che nessuno ha mai negata, e che si traduce in quest'altra: — mettere in relazione l'arte e l'artista coi tempi, con la società in cui questi è vissuto, — è l'idea fissa del sig. Taine. Egli vi torna sopra ad ogni piè sospinto, e crede che questo suo *milieu* sia il fondamento di una buona filosofia dell'arte. Ma non è che un pensiero, un concetto giusto se si vuole: tutto il merito del critico sta però nel modo in cui sa valersene... Innanzi alla *trasfigurazione* di Raffaello, il critico deve sentirsi trasportato attraverso i secoli, e quasi violentemente costretto ad una nuova creazione; deve rifar con la riflessione l'opera dell'artista, e rivelarne al lettore i segreti misteri». Abbiamo veduto l'incapacità del Villari a realizzare questi suoi propositi quando si trattava di un capolavoro del Machiavelli o dell'Ariosto; ma è pur notevole il fatto che egli, per un istante, abbia cercato di guardare a fondo, e ci sia riuscito. Pasquale Villari non aveva sensibilità artistica, mancava di gusto, e però non poteva fare un critica d'arte, nè critica letteraria. Ad ogni modo l'avere speso tanto tempo, tanto fatiche intorno a uomini come Machiavelli e Savonarola, rivela in lui la permanenza di una preoccupazione, di una fede morale, che lo ricolorano a quando a quando del vecchio idealismo giovanile. Si rileggano queste parole di prefazione al *Savonarola*. «Solo a chi non lo conosce da vicino, il Savonarola apparisce come uno che voglia tornare al Medio Evo, sacrificare di nuovo la terra al cielo, la società civile alla ecclesiastica. A chi invece se ne rende familiari gli scritti e la vita, esso apparisce, com'è veramente, un'anima assetata dell'ideale cristiano, la quale annunzia ai suoi contemporanei che, senza virtù, senza abnegazione, senza morale grandezza, l'uomo e la società vanno in rovina. A questa fede nella virtù, santificata dalla religione, e santificatrice della libertà, dedicò la vita intera, e per essa morì... Fino a quando gli uomini avranno fede nella virtù, dovranno sentire ammirazione per lui». Si può concludere, parlando di lui, con le parole stesse a un dipresso, con le quali egli concludeva un suo scritto sul Settembrini: «Anche là dove sono errori e contraddizioni, rimane sempre nell'opera di questo uomo quel fascino che viene dalla convinzione profonda, nobile, intelligente, da cui lo scrittore è animato, e che ispira ammirazione e venerazione».

A.

Bollettino Militare

Roma, 7, notte.

Il «Bollettino Militare», uscito oggi reca, tra le altre, le seguenti disposizioni:

Promozioni straordinarie per merito di guerra

Maggiore d'artiglieria promosso tenente-colonnello: Degli-Agosti, 7 artiglieria da fortezza.

Promozione provvisoria confermata: Vondelli, maggiore fanteria, deposito bersaglieri Barletta, promosso tenente-colonnello. — Capitani di fanteria promossi maggiori: Bortolotto, 89 fant.; Missinu, deposito fant. Orzieri.

Giulo, tenente fanteria distretto Milano, confermatagli la promozione straordinaria per merito di guerra al grado di capitano — Cavallo, tenente fanteria id. Genova, confermatagli la promozione straordinaria per merito di guerra al grado di capitano. — Promozione straordinaria confermata: Gavanna, tenente milizia territoriale 3 genio, distretto Casale, promosso capitano.

Tenente complemento fanteria nominato tenente servizio attivo permanente, previa revoca del decreto relativo alla promozione a capitano di complemento: Ramasco, distretto Napoli, nominato tenente servizio attivo permanente, trasferito ruolo effettivi, destinato 40 fanteria, promosso capitano ad anzianità. — Tenenti complemento fanteria nominati tenenti servizio attivo permanente, trasferiti ruolo effettivi: Trifoali, deposito Cuneo, destinato deposito fanteria Cuneo: Monti, id. Forti, destinato 55 fanteria: Tonnio, id. Cosenza, destinato 19 fanteria; Doglioni, distretto Roma, destinato 1.o granatieri. — Sottotenente di complemento fanteria nominato sottotenente servizio attivo permanente e trasferito ruolo effettivi: Campana, distretto Mondovì, destinato deposito fanteria Torino. — Maresciallo fanteria nominato sottotenente servizio attivo permanente: Tamplnco, 72 fanteria, continua ivi. — Discepoli, sottobrigadiere, nominato sottotenente.

Promozioni straordinarie per merito di guerra nei gradi di sott'ufficiali e truppa: Militari promossi aiutanti di battaglia: Pasmacchi, maresciallo fanteria; D'Alessandro, sergente-maggiore id.; San, id. id.; Curzi, id. alpini; Feiez, id.; Bollino, id. genio. Caligani, id.; Cicchirilli, sergente fanteria: Carpitava, id.; Massena, id.; Loiacono, id.; Quaglio, sergente fanteria: Bonifazi, id.; Fiorentani, id.; Zuarbo, id.; Paparella, id.; Danielli, id., Marini, id.; Bobbi, id.; Pisanu, id.; Dorialio, id.; Giardi, caporale-maggiore id. — Maresciallo d'alloggio carabinieri promosso maresciallo d'allorzo capo: Volpi — Sergenti promossi sergenti-maggiori: Piana, fanteria; Rossi, id.; Del Casale, id.; Valdin, id. — Caporali-maggiori promossi sergenti: Briero, fanteria; Braggi, id.; Bencivegna, id.; Malmverno, id.; Dialino, alpini; Fornasari, genio — Caporali promossi sergenti: Prassi, fanteria; Mai, id.; Capitano, id., Fornaso, genio — Caporali promossi caporali-maggiori: Quasi, fanteria; Fabiani, id.; Fontani, id.; Colonna, id.; Laura, id.; Coacci, id — Soldati promossi caporali: Lodirago, fanteria; Tardio, id.; Pini, id.; Minerva, id.; Desanaid, id.; Mennino, id.; Vigardo, id.

Ufficiali in servizio attivo permanente

STATO MAGGIORE GENERALE

Graziani, maggior generale, a disposizione in soprannumero, cessa di essere a disposizione in soprannumero e rientra in organico: Liziola, colonnello di artiglieria promosso maggiore generale.

ARMA DI FANTERIA.

I seguenti colonnelli comandanti di reggimento sono esonerati dai rispettivi comandi e collocati a disposizione del Ministero della Guerra: Marsidi, comandante 40 fant.; Pecorini dep. Bologna; Fratelli dep. Forlì; Giratti id. — I seguenti colonnelli a disposizione del Ministero della Guerra cessano essere a disposizione e sono nominati comandanti di reggimento: Calvi 40 regg.; Pagliaroli 87 id.; Magne, dep. di Forlì; Ottolenghi, colonnello a disposizione del Ministero della Guerra, cessa di essere a disposizione. — I colonnelli Conti e Padovini sono a disposizione del Ministero della guerra. — I seguenti maggiori sono promossi tenenti colonnelli: Marini 7 fant.; Bandoglio 73 id.; Ciaccio 62 id.; Radiani 59 fant.; Rudelli, 8 bersaglieri; Levi Bianchini, deposito fanteria Novara.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Tenenti-colonnelli promossi colonnelli: Sbifi, 1.o artiglieria fortezza e costa; Siciliani, id. id., incaricato funzioni di comandante 25 artiglieria camp., nominato 35 artiglieria campagna. — Promosso colonnello: Sbifi, 1 art. fortezza e costa; Siciliani id. id., incaricato funzioni di comandante 35 art. camp., nominato 35 artiglieria campagna, nominato 35 artiglieria id.. — Maggiori promossi tenenti colonnelli: Gabrielli 6 art. fortezza; Vicenzi 18 art. camp.; Bion 8 id. id., comandato deposito scuola bombardieri; Della Chiesa, fabbrica armi Terni, aggregato servizio tecnico; Capaoco 3 artiglieria fortezza; Vitale 1 artiglieria pesante campale;

CORPO SANITARIO.

Zuccari, maggiore medico, ospedale Milano, è promosso tenente colonnello.

Maggiori medici promossi tenenti colonnelli: De Muras, ospedale Cagliari; Virgili, regio corpo truppa coloniali Libia; Corsi, ospedale Firenze; Chiarici 1 artiglieria montagna; Mononi, ospedale Roma; Cadeddu, legione carabinieri Cagliari; Torchio 6 art. fortezza; Fattinco arsenale costruzione Torino; Cerza, cavalleggeri Lodi; Tempesta, ospedale Casaria; Benardi, ospedale Genova; Capero, infermeria Catania; Tecce, ospedale Napoli; Burati, 3 artiglieria da fortezza; Sarto 5 alpini. — Capitani medici promossi maggiori: Cafiarelli, ospedale Genova; Camorino 70 fant.; Mulstrovin 7 fant.; Posta regio Corpo truppe coloniali Eritrea; Bevilacqua id. id. id.; Follino, ospedale Udine; Scolari 37 fant.; Passi 70 fant.; Oggero, lanciere Vittorio Emanuele II; Sonisi id. Firenze; Biardi 67 fanteria.

Le nomine
al Consiglio Provinciale di Torino

Il nostro Consiglio Provinciale ha tenuto nel pomeriggio di ieri seduta per procedere esclusivamente alla nomina le quali hanno dato i seguenti risultati:

Imposizione Provinciale: Eletti Rocca, effettivo; Ciasfis, supplente. — *Conto consuntivo:* Gerardi, Falchi, Castanco, Anselmi e Febbraro. — *Giunta Provinciale Amministrativa:* Perino. — *Ospizio per gli Esposti:* Daneo, Angela, Quilico. — *R. Manicomio:* Anselmi, Quilico. — *Cassa di Risparmio:* Levis. — *Consulato Forestale:* Saudino. — *Consorzio Porto di Genova:* Ferrero. — *Giunta per le Scuole Medie:* Ferrero, Bouvier. — *Stazione sperimentale d'Agraria:* Bouvier. — *Collegio Convitto di Pinerolo:* Bouvier, Grasso-Campana, Post, Concourde. — *Giunta di Statistica:* Prato Giuseppe. — *Consiglio di Leva:* Sabbione. — *Commissione di Requisizione:* Perino, Sesia. — *Commissioni visita, accettazione ecc., dei quadrupedi e veicoli precettati:* Gerardi, Badini, Navone, Castanco, Gozzio, Raby, Perino, Sabbione, Ricci, Concourde, Zanetti. — *Tiro a Segno:* Sesia. — *Commissione ricambio dei generi di privativa:* Montaldo. — *Revisione conti di consumo:* Sabbione. — *Istituto dei ciechi:* Montaldo. — *Istituto Provetti:* Montaldo, Passerini, D'Entreves. — *Casa Benefica:* Fea. — *R. Ricovero di Mendicità:* Navone. — *Ricovero di Pinerolo:* Concourde, Garnery.

Il Re Nicola guarito

La «Stefani» comunica: L'ultimo bollettino sulla salute del Re Nicola del Montenegro comunicato alla figlia Regina Elena a Roma e al figlio principe Pietro a Torino, è il seguente: «Sua Maestà è stato colpito da un grave attacco d'influenza. Per dieci giorni dovette restare a letto. Oggi, 6 dicembre, si è alzato per la prima volta e sarà completamente rimesso in tre o quattro giorni. Il medico di Corte: Marullis». Tale bollettino mette fine a notizie allarmistiche sulle condizioni dell'augusto Sovrano.

Furti a Moncalieri

Moncalieri, 7, notte.

L'altra notte a Moncalieri ignoti individui, penetrati mediante scasso nel negozio di calzoleria esercito nella via S. Martino dal signor Gilli Edoardo, vi asportarono tutte le scarpe nuove, nonchè una buona parte di cuoio da lavoro. Il danno sofferto ammonta a circa L. 2000. Il succedersi ininterrotto di furti comincia ad allarmare la popolazione della vicina città che ricorda le tristi vicende di 18 anni or sono quando Moncalieri era infestata da un manipolo di malviventi che l'avevano eretta a teatro delle loro malvagie operazioni.

Abbonamenti ordinari

alla

"STAMPA"

per l'anno 1918 in dipendenza del Decreto Luogotenenziale del 2 corr. che fa obbligo di aumentare il prezzo degli abbonamenti, e vieta l'abbonamento inferiore ai 3 mesi.

LA STAMPA

		Anno	Semestre	Trimestre
Italia e Colonie . .	Lire	28,50	14,50	7,50
Estero	Franchi	47,50	24,—	12,50

"LA STAMPA" e "L'ILLUSTRAZIONE DELLA GUERRA"

		Anno	Semestre	Trimestre
Italia e Colonie . .	Lire	33,50	17,—	9,—
Estero	Franchi	52,50	26,50	15,—

Abbonamenti per l'Estero a mezzo degli Uffici Postali

Con una notevole riduzione sui prezzi (circa un terzo) i dimoranti all'estero possono abbonarsi alla STAMPA pel tramite degli uffici postali di loro residenza.

Cambi d'indirizzo — Per qualsiasi cambiamento d'indirizzo inviare ***venti centesimi*** e ***la fascetta*** con cui si riceve il giornale.

I già abbonati sono vivamente pregati di rinnovare ***sollecitamente*** l'associazione ***unendo la fascetta*** (indirizzo) colla quale ricevono il giornale.

I nuovi abbonati indichino la ***decorrenza*** dell'associazione e l'***edizione*** desiderata.

Tutti, vecchi e nuovi abbonati ricordino che interruzioni, ritardi, errori spiacevoli d'ogni genere ***si possono evitare col non attendere gli ultimi giorni a prender l'abbonamento.***

sciroppo tossi-catarri pillole di catramina Bertelli rimedio di fama mondiale

MAGNIFICHE QUERCIE DA VENDERE
(da 1,80 a 2 metri di circonferenza)
Dirigersi a G. Pilone, Piazza Solferino, 20

MOBILI THONET
Completo Assortimento
Riparazioni - Rivoggi
Mobili GIUNCO
TORINO Ditta Alloggi Via Maria Vittoria, 19

Prof. Dott. DARIGO Cav. G.
OCCHI, ORECCHI, NASO e GOLA
VIA NIZZA, 15 piano nobile — Dalle ore 11 alle 12 — Dalle 13 alle 14 festivi - 14-15 festivi.

RISCALDAMENTO
STUFE, CUCINE e FORNELLI
a segatura, a legna, carbone, petrolio, ad olcool
APPARECCHI ELETTRICI
EUGENIO PASCHETTA
33, via Genova - TORINO - Telefono 54-67
Listino illustrato gratis.

DIFFIDATE !!!
nell'acquisto di un sofà meccanico a letto, i più vantaggiosi prezzi sono i
Sofà "LUCHINI"
BREVETTATI
TORINO - Via del Mille, 20 - TORINO

Il Magazzino che in tutta Italia è meglio fornito delle più interessanti novità in 2057
GIOCATTOLI
CURIOSITÀ - ARTICOLI UTILI
HARBUTT'S PLASTICINE
HARBUTT'S PLAY-WAX
è quello del SINDACATO ITALIANO D'IMPORTAZIONE e D'ESPORTAZIONE, via Cernaia angolo via Stampatori, di fronte al giardino Lamarmora.
INGROSSO - DETTAGLIO

100 Cartoline L. 2,80
Cartoline Autocromia, colori virissimi, lucenti, non gelatinate, in soggetti: Natale, Capodanno, tesi, bambini, coppie. — L. 2,80 il cento - 500 L. 11,40.
Autocromia finissima, tipo extra, soggetti come sopra, L. 3,40 il cento; 500 L. 15,00.
Fiori al Cromo naturali, belli, 30 soggetti, L. 4,60 il cento; 500 L. 17,40.
Una piastra minima a mano, tipo ricreativissimo, soggetti buffi, bambini, coppie o Natale e Capodanno L. 5,00 al cento; 500 L. 22,00. Trittonio, colori vivi rappresentanti paesaggi, quadri di autori con soggetto d'oro L. 6,50 il 100; 500 L. 30,00. Listino gratis con circa 150 tipi cartoline L. 0,30 pel trasporto e per 100 L. 0,75.
Vendita Alla Casa Editrice Unione Arti Grafiche, via Varese, 4 S. T. - MILANO. 2024

AVVISO D'ASTA
Il 18 dicembre 1917, ore 9, nello Studio Costa, via Bogino, N. 15, si procederà all'incanto per la vendita in un sol lotto di Stabilimento industriale posto in Torino, nel Borgo San Salvatore, via Orvieto, N. 29-31, e via Petrarca N. 29 e 31, della superficie di mq. 3000 di proprietà della Società Anonima Auto Commerciale, Società Generale per il commercio degli automobili, con sede in Torino, col capitale versato di L. 2.000.000 in liquidazione, sul prezzo di L. 250.000 ed altre condizioni di cui in avviso d'asta in data d'oggi. 19202
Torino, 23 novembre 1917.
ORESTE COSTA, notaio.

I PELI DEL VOLTO
i nei geloni, gli angioni, le macchie di vino, le cicatrici, le pustole di acne, le verruche vengono radicalmente estirpate con metodo elettrico speciale, assolutamente indolore, e che garantisce da ogni recidiva.
ISTITUTO ELETTRO-TERAPEUTICO
Via del Mille, 5 - TORINO. - Dalle 10 alle 18.

ALVEOLINA
TOSSI - CATARRI - BRONCHITI - TUBERCOLOSI - POLMONITI - INFLUENZA — Cinquina grande L. 3,50 (bollo 0,10) — Piccolo L. 1,60 (bollo 0,05).
BELLONE Lana morbidissima, scaldante, scrupolose pelle guarisce Emanuel Borutti.
Fiac. gr. L. 3 - Fiac. picc. L. 1 (bollo e posta compresi). Trovasi a Laboratorio Doctor Borutti, via Lamarmora, 22, Torino. 17307

TERZO PRESTITO DI GUERRA
del GOVERNO FRANCESE

La nuova rendita francese 4 % esente di tasse, garantita contro ogni conversione prima del 1° Gennaio 1943, è emessa a fr. 68,60. Le sottoscrizioni per un massimo di fr. 300 di rendita sono irriducibili e pagabili immediatamente. Al di sopra di fr. 300 di rendita

Cronaca Cittadina

Gli artisti e la Lotteria

Dopo che Leonardo Bistolfi, Pietro Canonica, Carlo Follini, C. B. Allemandi, Piumatti, Arbarello, ecc. ecc., hanno generosamente fatto dono all'Associazione della stampa di loro opere perchè fossero destinate a premio nella suaccennatissima lotteria, altri artisti hanno seguito il nobile esempio recando i loro migliori lavori al Coratello per il patriottico fine. Ieri sera due fra essi, notissimi, amici dei giornalisti, entusiasti d'ogni buona iniziativa che sorge nella città nostra, Giorgio Ceragioli e Giovanni Giani, hanno portato il loro contributo alla Lotteria. Le due opere figurano oggi nell'elenco dei nuovi doni.

«Rimi s», statuetta in bronzo con zoccolo in marmo, dell'artista comm. Giorgio Ceragioli, offerta dall'autore.

«Nel parco», quadro a pastello del pittore cav. uff. Giovanni Giani, offerto dall'autore.

La Divina Commedia di Dante Alighieri, nell'arte del Cinquecento, grandiosa pubblicazione edita ed offerta dalla Casa fratelli Treves.

Orna piatto ornamentale col medaglione di Rubens; Cache-pot in ceramica bronzata, offerti dalla Fabbrica Ceramica Torinese, di Arturo Zaffarini.

«Boccacelo e Fiammetta», artistico vaso con statue in ceramica; **Due specchiere con ricca cornice dorata; «In visita»**, quadro ad olio del pittore Carlo Chiostri di Firenze (3 premi), offerti dalla signora Elisa Gozzi.

Antico vaso Savona, offerto dalla marchesa Teresa Guasco di Bisio Arborio Sartirana.

Originale coppa chinese antica in ceramica e bronzo dorato, offerta dal marchese Fernando di Villanova.

Fine servizio in porcellana per caffè per 12 persone, offerto dalla contessa Maria Negri di Lamporo.

Due cavalli portatili, uno di legno mogano con intarsiature in madreperla e l'altro in legno noce con intarsiature metalliche (due premi), offerti dal cav. Angelo Passarini.

Cani e gatti, due quadri incorniciati in bianco e oro, offerti dalla signa Adele Geisser.

Centro da tavola giapponese in raso bianco, riccamente ricamato; **Militari in famiglia**, due quadretti ad olio (due premi), offerti dalla signora Bergerault-Geisser.

Gran pendolo in bronzo in istile impero, offerto dall'avv. comm. Alberto Geisser, Consigliere comunale e consorte baronessa Maria Teresa Celesia di Vegliasco.

«Figlia d'Eva», artistica statua in bronzo, offerta dai signori Emanuele ed Anna Capriolo.

Grande bambola «Teatino Guignol», offerti dalla Ditta Antonio Tosè.

Luce statuetta, lampada elettrica a due fiamme e **Forma carte** in porcellana, offerti dalla Signorina Paola Gottolengo.

Elegante servizio da liquori per 12 persone, in cristallo ed argento, offerto dalla signora Emilia Bianchi Mina Gottolengo.

Grande vasacio in legno dipinto e guarnito in bambous. **Paravento in legno naturale a due battenti e tela ricamata; Cruzeo in bigiot** (tre premi), offerti dalla signorina Maria Assandri.

«Contadinella», statuetta in terracotta e **Piccolo calamaio in bronzo**, offerti dalla signora Clementina Chiantaretto Pardini.

Due parte tovaglioli in argento, offerti dalla signora Giuseppina Martinotti ved. Canova.

Borsetta in argento per signora, offerta dalla signora L. M.

Cartella al portatore col capitale di lire cento, offerta dal sig. Giovanni Battista Martina, Industria meccanica agricola.

"La piccola fonte,, di R. Bracco a beneficio dei profughi

La film scelta per la grande giornata benefica al *Cinema Ambrosio* è il celebre dramma di Roberto Bracco, messo in scena dallo stesso autore e interpretato superbamente da Francesca Bertini. Questa film, oltre è nuovissima, sarà proiettata per il solo giorno della beneficenza. Essa è stata offerta, con munifico gesto, dall'avv. Giuseppe Barattolo, proprietario della Casa editrice *Cesare Film*.

Le limitazioni della forza elettrica

Il Comitato regionale di mobilitazione industriale per il Piemonte comunica: Il provvedimento, andato in vigore il 1.o corrente, è inteso a far fronte alla diminuita disponibilità di energia elettrica colla riduzione a 8 ore dei turni normali di prelievo di energia, — provvedimento che si raccomandava in particolar modo, perchè consentiva la migliore utilizzazione della somma totale di energia disponibile nelle 24 ore, ed era stato altresì concordato coll'apposita Commissione nominata dalla Lega Industriale, — non ha dato quei risultati che si poteva sperare. Sia per le deroghe dovute consentire alle industrie a fuoco continuo, e la cui portata non era possibile valutare *a priori* con precisione, senza indagini inconciliabili coll'urgenza del provvedimento; sia perchè, in pratica, non si è conseguito che gli utenti mantenessero i loro prelievi di energia nei limiti dei rispettivi carichi massimi contrattuali; sia per difficoltà d'ordine tecnico, inerenti a talune industrie, o d'ordine pratico, inerenti alle maestranze femminili e minorili; sia infine perchè il continuo aggravarsi della miseria delle acque ha reso il provvedimento stesso oramai insufficiente, obbligando a togliere l'energia, ogni giorno, improvvisamente, ad alcuni utenti; appare necessario attendere sin d'ora l'altra soluzione, della sospensione, in ciascuno stabilimento, del prelievo di energia elettrica per forza motrice durante una o più ulteriori giornate settimanali (o quindicinali), integrate, dove possibile, anche da turni di orario, intesi alla migliore utilizzazione dell'energia stessa nelle ore notturne e meridiane. Fermi restando, per ora, i provvedimenti in vigore, le nuove disposizioni verranno attuate gradatamente, nel più breve termine possibile, applicandole in varia misura alle diverse industrie, a seconda della maggiore o minore loro importanza e attinenza colla difesa nazionale. Si avverte che non si risponde alle domande ricevute, di deroga alle attuali disposizioni, in quanto tali disposizioni verranno, come già detto, abrogate o modificate entro il termine di tempo strettamente indispensabile.

Il Comitato rivolge caldo appello agli industriali ed alle maestranze perchè, ispirandosi esclusivamente al supremo interesse della produzione, concorrente la guerra, vogliano fare opera solidale per superare la crisi attuale ed agevolare al Comitato stesso il proprio compito.

Le vittorie della flotta aerea inglese

In Inghilterra si usa fare molta reclame a tutto ciò che costituisce il gran bottino di guerra. Così spesso vetture tedesche catturate vengono portate in giro per le vie di Londra. L'Illustrazione della Guerra (Stampa Sportiva), che continua sempre con successo le sue pubblicazioni, dedica appunto la prima pagina dell'odierno fascicolo ad un carico del genere. Lo stesso numero contiene articoli e fotografie interessanti l'aviazione « gli aviatori della difesa di Venezia, i nostri generali, l'America che si prepara alla guerra d'Europa, la nostra resistenza, le vittorie inglesi sul fronte occidentale, le portaerei di obici, i nostri neutrici, ecc.

L'Illustrazione della Guerra (La Stampa Sportiva) ha pure pubblicato, di questi giorni, un supplemento tutto dedicato alla storia dell'aviazione militare italiana, illustrato da oltre 200 fotografie. Il supplemento si intitola: *Ali e ruote*.

Associazione nazionale fascisti sono operaie

Il Comitato direttivo di questa Associazione, conscio della grave ora che la patria attraversa, invita le famiglie dei caduti, i mutilati, gli invalidi e i reduci presenti in Torino ad intervenire all'assemblea che si terrà domenica, 9 dicembre, alle ore 15, in via Lagrange, N. 7, nel locale gentilmente concessi dall'Unione Impiegati commessi di commercio. Scopo dell'assemblea è di addivenire ad uno scambio di vedute fra coloro che, quali diretti e legittimi rappresentanti dai combattenti, sono in grado di meglio conoscere i bisogni materiali e morali e deliberare sui provvedimenti che s'impongono nelle circostanze in cui l'Italia si trova.

Un decreto prefettizio sulla fabbricazione di pasta fresca

Ritenuto essere indispensabile assicurare che la farina di grano tenero sia impiegata esclusivamente nella panificazione, e ciò in considerazione della limitata disponibilità e della introduzione del razionamento; veduto il decreto luogotenenziale 16 gennaio 1917 e le successive disposizioni emanate per la sua applicazione, nonchè l'ordinanza 11 settembre u. p. del commissario generale per gli approvvigionamenti e consumi, decreta: Art. 1.o E' vietato ai fornai e rivenditori di pane ed a qualunque altro esercente della provincia di produrre, vendere e detenere per vendere pasta fresca fabbricata con farina di grano tenero; per la vendita di quella già eventualmente prodotta è assegnato il termine di giorni otto dalla data di esecuzione del presente decreto. Nulla è innovato per la fabbricazione della pasta con farina di grano duro (semolato). Art. 2.o Il presente decreto, che dovrà essere subito portato a conoscenza del pubblico a cura dei signori sindaci, entrerà in vigore il giorno 11 del corrente mese; le infrazioni allo stesso saranno punite a norma del decreto luogotenenziale 6 maggio 1917, N. 740. Art. 3.o I signori sotto-prefetti, sindaci della provincia, funzionari, ufficiali ed agenti della forza pubblica sono incaricati della rigorosa vigilanza per l'esecuzione del presente decreto.

Torino, 7 dicembre 1917.

Il prefetto: *Taddei*.

***

In questi giorni l'autorità è venuta a cognizione di notevoli quantità di farina bianca che sarebbero state vendute sulla piazza di Torino a L. 90-100 il quintale. Si tratta naturalmente di farina sottratta alla panificazione a cui ormai il Consorzio granario destina quasi tutto l'attuale contingentamento. Però le indagini non hanno portato nè a sequestri, nè alla scoperta dei rivenditori. L'intendente di finanza ha spinto le sue ricerche sui possibili compilici della suddetta distrazione di farine e ieri una squadra di agenti di finanza ha fatto una visita in molte pasticcerie prelevando campioni di paste dolci per le necessarie analisi. Com'è noto, la legge proibisce l'uso della farina per le paste, ma pare che detta legge abbia avuto sinora con largo osservanza.

I Divertimenti

Ditta GIOVANNI BERTONE

Le Stoffe per inverno

acquistate presso questa Ditta (via IV Marzo, angolo via Milano) sono sceltè sempre tra le migliori novità, sono presentate in largo assortimento e vendute a buoni prezzi.

In Via Roma, 26

angolo via Arcivescovado, si liquidano maglierie a prezzi convenientissimi. Occasione veramente favorevole, dati gli alti prezzi che hanno raggiunto oggi di luno.

Seguendo la Cronaca

Le ultime di "Maria Jacobini,, al SALONE GHERSI

Oggi e domani ultime repliche del nuovissimo e ammirabilissimo dramma: *Il filo della vita*, con Maria Jacobini, Andrea Habay e Alfonso Cassini. Prossimamente *première* di:

"SCAMPOLO,,

dalla trionfale commedia di Mario Niccodemi. Il bel lavoro sentimentale che mandò in visibilio tutte le platee, è sceneggiato su indicazioni dello stesso autore ed ha una protagonista deliziosa: *Margot Pellegrinetti*.

CINEMA AMBROSIO

"LA CORSA ALLA MORTE,,

Oggi e domani, ultime repliche di questa spettacolosa film di avventure, che ha una messa in scena straordinaria per gli episodi di audacia che vi si svolgono. Lunedì 10,

"MADAME BUTTERFLY,,

una delle più attraenti films americane, che svolge in modo integrale il famoso soggetto che ispirò Giacomo Puccini. Protagonista è la rinomata attrice nord-americana Mary Pickford, la cui arte è già ben nota al pubblico italiano. *Madame Butterfly* è un grande lavoro d'arte, destinato a enorme successo.

"INTOLERANCE,,

E' la film più grandiosa che sia mai stata eseguita. Si dà attualmente a Londra in teatri dall'importanza del Reale. I diritti di visione per la sola America vennero pagati un milione di dollari. E' sbalorditiva! Se l'è assicurata il *Cinema Ambrosio*.

"ANLETO,, con "RUGGERO RUGGERI,, Il grande successo del *Cinema-Teatro Vittoria*

Di questo grandioso lavoro artistico, al quale dà un immenso valore l'interpretazione meravigliosa di Ruggero Ruggeri, si daranno oggi le ultime repliche a prezzi normali. Si consiglia di approfittarne perchè domani, domenica, dato l'enorme successo e per evitare eccessivi e pericolosi affollamenti, i prezzi del *Cinema Vittoria* saranno aumentati.

Chi non ha ancora veduto "Emir,, accorra subito al "Cinema Royal,,

Perchè oggi e domani sono le ultime repliche definitive di *«Emir, cavallo da Circo»*, la divertentissima film di Lucio d'Ambra, nella quale il cavallo *Emir* supplisce con le sue straordinarie abilità. Do parecchi giorni questa film fa affollare continuamente il *Royal*.

"Malombra,, con "Lyda Borelli,, al CINEMA SPLENDOR

Continuano le repliche di *Malombra*, dal celebre romanzo di Antonio Fogazzaro, grandioso film d'arte della *Cines*, interpreti principali: Lyda Borelli e Amleto Novelli.

TEODORO... e GIOCONDO...

Chi sono? — I due attori che lunedì daranno un *grande spettacolo comico di novità* al *Cinema Italia*. Oggi: *Resurrezione* della *Tiber Film*, interprete Maria Jacobini.

Corpo Nazionale Giovani Esploratori

Domenica 9 corrente, adunata per tutti (esploratori e novizi) in palestra, alle ore 14, in divisa da campagna con bastone, zaino e cordicella. Nello stesso giorno, alle ore 9,45, un drappello di un ufficiale, 30 esploratori si troverà (in divisa di parata) al teatro Alfieri per servizio d'onore durante la patriottica manifestazione indetta dal Comitato pro stanze dei bambini. A decorrere dalla riunione di domenica sarà tenuto stretto conto delle assenze non giustificate, al fine di considerare dimissionari gli esploratori o novizi che mancheranno per cinque volte alle riunioni senza giustificato motivo. Raccomandasi l'acquisto degli oggetti d'equipaggiamento e divisa mancanti.

Corpo Volontari Subalpini

Domenica, 9, adunata alle ore 7,30 alla Caserma Ferdinando di Savoia. Tiro al bersaglio ed istruzioni come da ordini comunicati ai signori ufficiali comandati.

Nota speciale.

Società di M. S. fra rappresentanti, viaggiatori e piazzisti di commercio. — I signori soci sono convocati in assemblea ordinaria autunnale per giorno di domenica, 16 dicembre, alle ore 14, nei locali sociali.

Causa l'abbondanza di materia siamo costretti a rimandare la puntata del romanzo: «Il figliuolo dei tre Moschettieri».

La nuova sede della Commissione profughi non ricoverati dal Municipio

Da qualche giorno la sede della Commissione profughi non ricoverati dal Municipio è stata trasportata nei nuovi ampi e comodi locali dell'Unione calce e cementi, in via Bertola, N. 45, gentilmente concessi dal presidente ing. comm. Giuseppe Bella. I numerosi profughi vi hanno facile accesso e sono accolti dai commissari di turno e da una squadra di impiegati municipali ai quali sovraintende con zelo e intelligenza il cav. F. Pastore. Tutte le operazioni hanno l'assistenza illuminata ed attiva dei consiglieri comunali Fino, Olivieri e Luciano vice-presidente e dell'assessore Depanis presidente. In questa sede i profughi trovano schiarimenti circa locali vuoti ed abitazioni, circa l'assistenza alle famiglie, e sono indirizzati agli altri uffici cittadini che si incaricano delle varie pratiche relative al collocamento ed al soccorso dei profughi stessi. Questi nella nuova sede ricevono sussidi in denaro e buoni per il ritiro di suppellettili, biancheria, indumenti, ecc. Le operazioni delicate hanno un ordinato ed esatto svolgimento mediante anche l'opera di controllo di speciali commissari-relatori, i quali s'incaricano di visitare i profughi che chiedono soccorsi ed informarsi delle loro vere condizioni.

***

I soldati Modenese Antonio e Calligaro Giovanni Battista, ricoverati all'Ospedale territoriale Vittorio Emanuele II, Torino, via Madama Cristina, 41, fanno ricerca delle loro famiglie, rimaste dalle terre invase.

Alla "Casa del Soldato,,

Per invito della presidenza della Casa del soldato, ieri sera il tenente colonnello cav. Niri, comandante del Deposito del 49.o fanteria, ha tenuto una conferenza sull'ora attuale e sullo spirito che anima i combattenti di oggi e che deve animare quelli di domani. Erano presenti soldati di ogni arma e d'ogni regione d'Italia che affollavano letteralmente il vasto salone del teatro, dell'Istituzione di Corso V. E. I. Il colonnello Niri, salutato al suo apparire da un caldo applauso, parlò, attentamente ascoltato, per circa 30 minuti, illustrando in forma chiara e con persuasiva parola, le origini dell'immane conflitto che insanguina il mondo, voluto e scatenato dagli imperi centrali, per avidità di dominio. Espose le ragioni imprescindibili per le quali l'Italia ed i suoi potenti e cavallereschi alleati sono decisi a combattere strenuamente fino al raggiungimento di quella vittoria che assicuri il rispetto alla libertà dei popoli, al diritto e alla civiltà, spregiati e calpestati dalla coalizione barbara. Unanimi e calorosi applausi coronarono le ultime parole dell'oratore, il quale è pure compimentato dalle Presidenza della «Casa» e da ufficiali presenti.

I nostri valorosi

Per amor della patria e per la gloria del nome cadeva eroicamente a 21 anno sul campo di battaglia, il concittadino Gino Lisa, valorosissimo pilota aviatore, arruolatosi volontario nei primi giorni della nostra guerra. Era l'orgoglio della famiglia, degli amici e dei superiori che per le sue fulgide virtù militari lo avevano proposto fino dal novembre 1916 per la medaglia d'argento.

Funebri di soldati

Oggi, alle ore 16,30, avrà luogo il funerale del soldato Vernetti Prot Giacomo fu Giuseppe, classe 1898, 15.o battaglione M. T., partendo dall'Ospedale militare Duchessa Isabella; alle ore 14,30 avrà luogo il funerale del soldato Marinelli Rocco, 68.a comp. mitragliieri Fiat, classe 1896, partendo dall'Ospedale militare Pietro Micca.

Un'Esposizione-vendita di giocattoli a Palazzo Reale

L'anno scorso, per iniziativa di S. A. R. la Principessa Letizia, venne organizzata a Palazzo Reale un'Esposizione-vendita di giocattoli fabbricati dai mutilati ricoverati nel Castello di Moncalieri. Dato gli ottimi risultati finanziari — e aggiungiamo anche morali — che l'iniziativa ha avuto, l'augusta Dama, che nella materna sollecitudine continua a prodigare altri valorosi eroi degenti nell'Ospedale del Regio Castello, ha voluto chiamare anche in questo anno la cittadinanza torinese ad ammirare e ad acquistare i graziosi oggetti creati dalla fantasia dei bravi ed intelligenti giovanotti. Alla organizzazione ed alla vendita presiede S. A. R., coadiuvata da numerose signore e signorine dell'alta società torinese. L'Esposizione, la cui sede è nel Salone degli Svizzeri a Palazzo Reale, verrà inaugurata oggi e rimarrà aperta dalle ore 14 alle 18. Domani domenica verrà riaperta alle stesse ore. L'ingresso è libero.

Il "referendum,, per l'orario unico

In seguito alle risultanze del noto referendum promosso dall'Associazione generale fra Industriali e Commercianti, circa l'orario unico, venne approvato il seguente ordine del giorno: «Il Consiglio direttivo dell'Associazione generale fra Industriali e Commercianti in Torino, preso atto, in sua seduta della 3 dicembre 1917, che le Ditte commerciali della città, nella loro grande maggioranza, si sono pronunziate a favore dell'orario unico proposto dall'Associazione, considerato che, nel frattempo, l'Ill.mo Signor Prefetto con suo decreto 1.o dicembre stabiliva la chiusura dei negozi della provincia di Torino alle ore 18, ritenendo che questa deliberazione possa rispondere al desiderio della classe commerciale; fa voti che detto orario sia esteso non solo ai negozi ma anche agli uffici annessi, nonchè ai rivenditori ambulanti».

L'assemblea della "Fiat,,

Una nuova combinazione

Nel salone della Camera di commercio ha avuto luogo ieri l'assemblea straordinaria degli azionisti della Società «Fiat», Presiedette il comm. avv. Alessandro Marangoni ed ha funzionato da segretario il notaio Torretta. Erano state depositate azioni 70.464 da 143 azionisti e sono intervenuti all'assemblea 100 azionisti rappresentanti azioni 68.272. Data lettura della relazione del Consiglio e di quella dei sindaci, l'assemblea ha approvato all'unanimità la fusione della «Fiat» con la Società Ferriere Piemontesi più Vandel — Officine già F.lli Diatto e Industrie metallurgiche, mediante incorporamento delle tre ultime nella prima.

Cucine invernali municipali

Domani, domenica, si apriranno i due distributori: quello di piazza Statuto nell'aiuola situata al corso Principe Eugenio e quello nel piazzale dell'ex-barriera di Francia. La prima distribuzione della minestra sarà alle ore 11 1/2 e la seconda distribuzione sarà alle ore 13. Prezzo della minestra L. 0,30 per razione. Si rammenta che occorre presentarsi col recipiente per asportare la minestra, che non può essere consumata sul posto.

Il freddo

La scorsa notte il termometro è sceso a 3 gradi e mezzo sotto zero.

I cambi

Oggi i cambi dei biglietti francesi e inglesi alle truppe alleate di passaggio verranno effettuati presso i noti istituti, rispettivamente al corso di 144,50 e 29.

"Le due orfanelle di Torino,,

Stasera la Comunale di Mario Casaleggio mette in scena allo Scribe un'azione drammatica in 10 quadri di Giovanni Bertinetti: *Le due orfanelle di Torino*.

Conferenza

Domenica, 9 dicembre, alle ore 17, nella Sezione di coltura, Via S. Teresa, 2, il prof. Filadelfo Insolera dirà una conferenza dal titolo: «Le assicurazioni sociali nel dopo la guerra».

Omonimia

Bona Angelo di Bartolomeo, abitante in Corso Novara, 25, non ha nulla di comune coll'omonimo arrestato il 17 novembre in via Principe Amedeo per spendita di biglietti falsi, furti e contravvenzione alla vigilanza.

Il signor Lupo Giuseppe, operaio alle ferrovie, abitante in via Catania, N. 20, desidera di non essere confuso con quel suo omonimo arrestato alcuni giorni fa.

Un'altra esercente in carcere

Una pattuglia della squadra di vigilanza sui consumi, composta degli agenti Merlino e Castellino, ha proceduto all'immediato arresto della negoziante in formaggi Giuseppina Imberti Vedova Quaranta, con negozio in via Genova, N. 24, perchè vendeva fontina a L. 6 al chilo anzichè a L. 4,50 come preserive il calmiere. Dalla Questura fu trasferita alle Carceri Nuove.

Gli spettacoli d'oggi

CHIARELLA — 20,15: «La Traviata», opera in 4 atti di G. Verdi.

CARIGNANO (C.so Borelli Piserno) — 20,15: «La via più lunga», commedia in 3 atti di Bernstein.

ALFIERI (C.so De Sanctis) — 20,15: «La nuova vita», commedia in 3 atti di E. Nicchiano.

ROSSINI (C.so Testa-Ironelli) — 20,15: «I spacciatori», commedia di Salsotti.

SCRIBE (C.so Casalegno-Osmelli) — 20,15: «Le due orfanelle di Torino», (a quadri di G. Bertinetti (nuovissimo).

GIANDUJA (Mariannetta). — 15 e 20,30: «Turia grisard», bizzarria d'attualità.

TEATRO IRIS (Comp. Operette Luigi Galli) - O. 20.

CINEMA ALPI. — «La rose del miracolo».

Stato Civile di Torino

2 dicembre 1917.

NASCITE: Il, dodi maschi 4, femmine 7.

Miglietti Gianna Carolina n. Calegno, d'anni 62, di Torino, casalinga, corso Firenze, 95.

Negretti Antonio fu Sebastiano, d'anni 75, di Rubiana, pensionato, via Santa Chiara, 60.

Mezzi Innocenzo fu Ivone, d'anni 54, di Asti, agiato, via Nizza, 162.

Tomatis Agnese ved. Tomatis, d'anni 61, di Trinità, casalinga.

Marangoni Bartola fu Luigi, d'anni 70, di Pordenone, agiata, via Garibaldi, 4.

Bollettino maurizio fu Raffaele, d'anni 42, di Vische, contadino, corso Vercelli, 161.

Bongna Delfina ved. Ciravegna, d'anni 57, di Priocca, agiata, via Arcivescovado, 1 bis.

Zenandrea Caterina di Andrea, d'anni 12, di Chieppano, scolara.

Rossi Margherita ved. Ristelli, d'anni 83, di Casale Monferrato, casalinga.

Castagno Anna fu Cirpiano, d'anni 48, di Mosecco, contadina.

Brasca Giovanni Battista fu Battista, d'anni 70, di San Giorgio, casalingo.

Delpiano Cristina fu Giuseppe, d'anni 44, di Torino, casalinga.

Martini Domenico fu Gianfranco, d'anni 49, di Polonghera, manovale.

Riva Rivoir Angela n. Fenocchio, d'anni 36, di Sovrebolengo, sarta, via Quincinetto, 6.

Più 8 minori d'anni 10.

PICCOLI AVVISI,,

Avvisi d'indole Commerciale 1

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1

A prezzo d'occasione vendo scaffali in legno pialiato diversi spessori e larghezze. — Talmone, 23, corso Francia e via Cumiana. 20511

AUTOCENTRANTI ogni misura pronti, mia specialità Pinze ottav. segheito, acciai. — M. Chaillet, via Nizza, 6, Torino; Foro Bonaparte, 34, Milano; Mattia San Matteo, 21, Genova. c 14656

BAMBARE Bobbine, perle e materiale varie da disposizione, anche usato, acquisterei. — Offerte con descrizione e prezzo a Unione Pubblicità, Torino. c 19691

BAVARI vari a prossimo, istituti vende Schivardi, Corso Madama Cristina. c 19693

BERGAMI telai zaini regolamentare o similare. — Rispondere cassetta 382 P, Unione Pubblicità, Torino. c 19697

BERGAMI 100 metri ferro cemento 6/8 C mm. 30 x 40, pezzi qualunque lunghezza. — Scrivere cassetta 1009 P, Unione Pubblicità, Torino. c 19695

BMI avvisa ogni trasportabile troverebbe lavoro assicurato per sei mesi, anche più, presso Seghetto. — Presentarsi direttamente o scrivere Martino Carlo, via Perugia, 50, Torino. c 19707

COMPRO officina autogene macchinario moderno; esclusi mediatori. — Cassetta postale 167. c 402

COMPRO rotabile scialle, parallela gravi ferro altezza 30, lunghezza 8 metri. — Molinari, via Robilant, 3, Torino. c 19711

FRANCHI pistacchi, macchinario completo ad ammoniaca resa uovo, produzione quintali 20-24, vendesi, condizioni vantaggiose. — Scrivere Porta Vittorio, Savona.

FRANCOBOLLI Provveditori tutte le sapone facile trovate comperano lire duecento quintale, vuoi chilo lire quaranta franco stazione svanque. — Ditta Fiandino, Novi Ligure.

INCUDINI, morse e punte elica compra Gioria, via San Quintino, 8, Torino. c 19705

LANCIA ritagli dodici, quindici, venti, quaranta decimi compero. — Scrivere cassetta 240 P, Unione Pubblicità, Torino. c 19671

LAMIERE dieci, quindici, venti decimi 1 x 2 disponibili subito. — Scrivere cassetta 214 P, Unione Pubblicità, Torino. c 19700

LEZIONI di diversi strumenti a secondatore di insegnanti. — Via Guastalla, N. 10, Torino. c 19696

LIQUIDAZIONE Calzoleria Bertolasio, piazza Carlo Felice, 1. Oltre la calzatura, anche arnesi da calzolai, compresa tre macchine da orlatrice ed una della battitoria come nuova. c 19709

LOCOMOBILI affitto acquisto. Indicare forza in HP, e prezzo. — Scrivere cassetta 258 A, Unione Pubblicità, Torino. c 19669

MATERIALI impianti luce elettrica, apparecchio telefonico da muro, macchina foto-posa 13/18, ventilatore vendesi. — Scrivere M. A., 1170, posta. 45113

MOTORE elettrico tre cavalli con o senza Alta Tensione corrente Piemontese rilevasi. — Gavino, Bogliasco, 18. c 19729

MOTORE 10 cavalli alto pressione, petrolio, su carro, due locomobili 10 cavalli, acquisto vendo. — Donato, via Fenestrelle, 3, Torino. c 19703

MOTORI elettrici venduto, vendesi cavalli vendo sui 1400. — Germano, Nizza, 90. c 19699

OLIO lino ottimo surrogato penato forte quantitativo prezzo eccezionale. — Pellerey, Lanfranchi, 14. c 19691

OTTAGLI lamiera 6, 8, 10 decimi, tipo doice, per imballaggio pali non ritornati continuativi vendiamo, prezzo. — Scrivere cassetta 126 P, Unione Pubblicità, Torino. c 19710

PORTAME stanno qualsiasi quantitativo acquisto Portolio, San Pietro Vincoli, 11. c 19704

SEGA orizzontale con combustibile a legno, Doveroble lavoro duraturo presso Segheria Visetti, via Cavour, 1. 45120

SAPONE comune stagionato vendesi lire due chilo franco stazione ovunque. — Saponificio, Busalla. 19697 G

SGOMBRO residui combustione caloriferi condizioni convenienti. — Nolenti, corso Dante, 9. c 19717

TORNIO parallelo Borinzer, revolver Garvin, piede mastro rett. 60, 90, 100, rubinetti, morse, pranzo. — Fratelli Vannarino, Torino. c 19708

TUBI ferro, acciaio, nuovi, usati buono stato e diritti compero qualsiasi quantitativo. — Novaria, Rivoli, 1. 44900

VENDONSI d'occasione due motori gas povero 50 e 30 HP., uno motore 60 HP. delle migliori Fabbriche, tutte in ottime condizioni. — Scrivere cassetta 220 A, Unione Pubblicità, Torino. 19678

VENDONSI quintali tre nuovi sostrano e quintali tre mirtocano a prezzi ottimi. — Scrivere Aga, fermo posta, Milano. 19731 D

Offerte d'impiego 1

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2

A barbieria, 13, via Roma, occorrono fattorino, garzoni vendita cartoni legna; signorina sufragetta. c 19716

ABBIGLIANANO signore, signorine applaudendo carriera cinematografica. — Palatino Film, Mazzini 8. c 19701

CALZOLAI Lodi XV cercansi. — Alcune, via Milano, 4. c 19687

CERCASI abito terrazzare. Referenze. — Officine Meccaniche Capello, via Brioza, 4. 45076

CERCASI cameriera pratica ricamare. — Rivolgersi portieria via Pietetti, 46. c 19697

CERCASI commessa per negozio macelleria. — Presentarsi via Po, 35, Biglione. c 19697

CERCASI da sarta tutta giornata signorina-apprendista, corrispondente, preferibile che abbia conoscenza contabilità, referenze di primo ordine. — Scrivere cassetta 221 A, Unione Pubblicità, Torino. c 19715

CERCASI lavatrice continuità per villa collina dintorni Torino. — Rivolgersi in ufficio, via Polonghera, 21, Torino. c 19698

CERCASI subito ragazza fatto servizio, pratica lavori domestici, trenta mensili. — Rivolgersi Monte Pietà, 21, secondo piano. c 19701

CERCASI ragazza buona cuoca, altra cameriera fatta; buona paga; esigonsi serietà referenze. — Ufficio offerte O. 2.5, 85.57, fermo posta. c 19708

CERCANSI ragazzi splendidi fabbri ferraiuoli. Protoghi. — Ellodore, Principe Amedeo, 45. c 19707

CHAUFFEUR abituato per camion leggeri cerca seguente Fabbrica motrici. — Offerte a cassetta 16 P, presso Unione Pubblicità, Torino. 19696

CHAUFFEUR per condotta camion città provincia Novara cercasi da importante Stabilimento industriale. — Scrivere con referenze cassetta 225 A, Unione Pubblicità, Torino. c 19711

DENTISTA operatore meccanico, lautissimo stipendio e interessamento, cercasi per importante, rinomato, antico Studio — Offerte D. Curtis, posta, Genova. 19677 G

DONNA per pulizia mezzo due ore ogni mattina cercasi subito — Presentarsi via Monte Pasubio 4, Torino. c 19689

GRANIGLI cercansi dal Mobilificio Gandolfo, Sita Pietro Cironi 11. c 19693

ENGLISH corrispondence Milan seriously requires a thoroughly trained shorthand Writer with reference to cassette rina. 19672

FALEGNAMI abbisognano all'Impresa Ferroviaria Nazionale, Lucca pezzi. — Presentarsi Molghiare Gorio, 11. c 19691

Offerte d'impiego 1

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2

A barbieria, 13, via Roma, occorrono fattorino, garzoni vendita cartoni legna; signorina sufragetta. c 19716

ABBIGLIANANO signore, signorine applaudendo carriera cinematografica. — Palatino Film, Mazzini 8. c 19701

CALZOLAI Lodi XV cercansi. — Alcune, via Milano, 4. c 19687

CERCASI abito terrazzare. Referenze. — Officine Meccaniche Capello, via Brioza, 4. 45076

CERCASI cameriera pratica ricamare. — Rivolgersi portieria via Pietetti, 46. c 19697

CERCASI commessa per negozio macelleria. — Presentarsi via Po, 35, Biglione. c 19697

CERCASI da sarta tutta giornata signorina-apprendista, corrispondente, preferibile che abbia conoscenza contabilità, referenze di primo ordine. — Scrivere cassetta 221 A, Unione Pubblicità, Torino. c 19715

CERCASI lavatrice continuità per villa collina dintorni Torino. — Rivolgersi in ufficio, via Polonghera, 21, Torino. c 19698

CERCASI subito ragazza fatto servizio, pratica lavori domestici, trenta mensili. — Rivolgersi Monte Pietà, 21, secondo piano. c 19701

CERCANSI ragazzi splendidi fabbri ferraiuoli. Protoghi. — Ellodore, Principe Amedeo, 45. c 19707

CHAUFFEUR abituato per camion leggeri cerca seguente Fabbrica motrici. — Offerte a cassetta 16 P, presso Unione Pubblicità, Torino. 19696

CHAUFFEUR per condotta camion città provincia Novara cercasi da importante Stabilimento industriale. — Scrivere con referenze cassetta 225 A, Unione Pubblicità, Torino. c 19711

DENTISTA operatore meccanico, lautissimo stipendio e interessamento, cercasi per importante, rinomato, antico Studio — Offerte D. Curtis, posta, Genova. 19677 G

DONNA per pulizia mezzo due ore ogni mattina cercasi subito — Presentarsi via Monte Pasubio 4, Torino. c 19689

GRANIGLI cercansi dal Mobilificio Gandolfo, Sita Pietro Cironi 11. c 19693

ENGLISH corrispondence Milan seriously requires a thoroughly trained shorthand Writer with reference to cassette rina. 19672

FALEGNAMI abbisognano all'Impresa Ferroviaria Nazionale, Lucca pezzi. — Presentarsi Molghiare Gorio, 11. c 19691

FARMACISTA diplomato, assistente e pratico, disposto ad attivo, cercasi da Farmacia in Torino. — Scrivere cassetta 193 P, Unione Pubblicità, Torino. c 19712

IMPIEGATA dattilografa contabile. — Presentarsi subito Scuole, via Garibaldi, 25. 19717

ISTITUTO bancario cerca giovane ragioniere e tenente equipollente, buona calligrafia. — Scrivere cassetta 249 A, presso Unione Pubblicità, Torino. c 19732

MAESTRE elementari e asilo cercansi. — Presentarsi Scuole, via Garibaldi, 25. c 19678

OPERAIE pratiche guanti maglia ed apprendiste da iniziare isole industria, lavoro continuo, buoni cottimi, premi annuali, si presentino: Successori Taverna, Camilla, si fcorso Francia).

PELLICCIAIA abile eseguisce riparazioni, rimodernazioni prezzi modicissimi. — Lomellini, Alfieri, 21. 45097

PORTINAI soli, anche militari, cerca Segheria, offerte a cassetta 16 B, presso Unione Pubblicità, Torino. 19647

STABILIMENTO metalli cerca urgentemente segretaria conoscente contabilità americana, corrispondenza, dattilografia; stipendio 150 mensili; grazie ore 3. — Offerte cassetta 16 B, presso Unione Pubblicità, Torino. c 19655

STENOGRAFA inglese, che conosca perfettamente anche italiano, spagnuolo, ricercata subito da importante Casa — Offerte con riferenze casella postale 90, Torino. 19686

UN Colombiere assumerebbe un forte impiegato di concetto, buon dattilografo corrispondente italiano, ed esperto dei lavori d'ufficio, dei libri e colonne soldi, lavorare con iniziativa propria. Non si richiede molto tempo; normali dovrebbe però occuparsi delle spedizioni. — Scrivere cassetta 4 B, Unione Pubblicità, Torino. 19662

Domande d'impiego 2

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1

ABILISSIMA corrispondente, dattilografa, lavori ufficio, impiegherebbesi. — Scrivere cassetta 12 P,

ULTIME NOTIZIE

La sanguinosa lotta per le Melette

ROMA, 7.

Il Monte Sisemol era parte integrante della posizione delle Melette: ne costituiva il fianco sinistro, come la cortina Monte Tondarecar ne costituiva il fianco destro. Spezzata, il 4 dicembre, la cortina Tondarecar-Badenecche, isolati i perduti Monte Fior e Monte Castelgomberto, che formavano il bastione centrale del caposaldo, abbandonato lo Zomo, le condizioni difensive del Sisemol venivano a trovarsi radicalmente mutate. Oltre al fronte della posizione anche il suo fianco destro, la cortina Sisemol cedono di Stenfle, veniva ad essere direttamente esposta alle offensive nemiche, e tutta la posizione ne rimaneva indebolita. La cortina Sisemol-Stenfle era cosiguo ostacolo militare perchè nel sistema delle Melette rappresentava una linea affatto secondaria, e la sua debolezza era accresciuta dalla facilità di accesso offerta dalle pendici verso lo val del Ronchi a dolce inclinazione e spaziata da vallancelli boscosi, che agevolavano l'avanzata al coperto dei nuclei d'assalto. E d'altra parte l'occupazione del Monte Zomo, della Melette di Gallio, di Monte Fior e di Monte Castelgomberto dava modo al nemico di prendere d'infilata con le proprie artiglierie la posizione del Sisemol. In queste condizioni il Sisemol non poteva essere e non fu che una posizione d'arresto e la sua difesa non voleva essere e non fu che un'azione rivolta a ritardare l'avanzata del nemico quanto occorreva ai nostri scopi. I difensori hanno assolto energicamente il loro compito lottando contro forze superiori del doppio. Un'intera divisione ha impiegato il nemico, una divisione composta di truppe freschissime (attualmente ogni 24 ore i battaglioni austro-tedeschi vengono sostituiti sulla linea del fuoco) e appoggiata da numerosissime batterie di mortai da 305, di cannoni germanici da 280 e di pezzi di medio calibro, oltre a quelli da campagna e da montagna. L'imminenza dell'attacco ci era stata segnalata, attraverso dal violentissimo bombardamento, da un nostro ufficiale, il quale, catturato dagli austriaci e condotto ad Asiago, era riuscito a liberarsi ed a raggiungere le nostre linee. Durante la sua cauta e penosa marcia, egli aveva potuto osservare, infatti, concentramenti e movimenti nemici verso la val del Ronchi. Su questi ammassamenti, su quelle colonne in moto, le nostre batterie avevano subito aperto un fuoco efficacissimo.

Verso le 13.30 le fanterie nemiche si lanciavano contro la cortina Sisemol-Stenfle. Per ben sei volte le ondate d'assalto venivano infrante col fuoco e rovesciate in disordine dai nostri contrattacchi giù per i pendii della val dei Ronchi. Al settimo attacco riusciva al nemico di compere la cortina sulle pendici nord del Sisemol. La resistenza continuava brevemente in un ridotto semicircolare coronante la vetta e detto l'anello del Sisemol. Presto, anche in queste trincee, completamente sconvolte, il nemico penetrava. Ma la difesa continuava aggrappata a qualche elemento di seconda linea a sud dell'anello, si prolungava per gran parte della notte, finchè, alle truppe veniva dato l'ordine di ripiegare. Il nemico, sanguinosamente provato in questa lotta per le Melette, durata tre giorni interi, la rappresenta come un'azione di gran mole e di gravi difficoltà, non solo rendendo omaggio alla valida tenacissima resistenza nostra, ma attribuendo larga importanza all'ostacolo offerto da alti strati di neve. E' bene stabilire che il leggerissimo strato di neve caduta nei primi giorni di novembre, sull'altipiano di Asiago è completamente scomparso già da parecchie settimane per effetto dell'insolita mitezza del clima.

(Ag. Stefani).

L'eroica difesa

L'intervento delle artiglierie anglo-francesi

(Per telegr. da uno dei nostri inviati spec. al fronte)

Comando Supremo, 7.

La lotta ingaggiata da Conrad allo scopo di raggiungere ad ogni costo il risultato prefisso e arrivare alla pianura di Bassano-Vicenza prima che le navi cessino barriere insormontabili alla marcia dei suoi prodigi austriaci sulle montagne, continua asprissima. Le truppe del generale Pecori-Giraldi animate da magnifico spirito di sacrificio, contrastano palmo palmo il terreno al nemico premente. La giornata di ieri, 6 dicembre, terza della battaglia, è stata preceduta da una notte relativamente calma. La linea Sisemol-Val Frenzela-Valstagna, sulla quale si era sistemata la nostra difesa nel giorno 4maggio, teneva con saldezza. Invano il nemico aveva tentato la sera del 5 di sbaragliarla a colpo sicuro colle sue artiglierie. All'alba di ieri l'azione dell'artiglieria austriaca riprese vigore in generale con piccoli e medi calibri. Si ebbe qualche colpo di medio calibro a sinistra nella zona degli altipiani tra Astico e Maganbosco; tiri, sempre di medio calibro, qualche volta diceanti intensi tra Maganbosco e Val Frenzela; tiri di aggiustamento tra Val Frenzela e Col Moschin; tiri sparsi di vario tipo nella spaccatura del Brenta e alle falde nord-occidentali del Grappa. Ma nel settore di Kaberlaba-Maganbosco-Sisemol arrivarono nelle prime ore del mattino molte granate e proiettili speciali di gas asfissianti e lagrimogeni. Era evidente che l'avversario voleva sferrare qualche grosso colpo contro il Sisemol. Per l'avvedutezza del Comando di quel nostro Corpo d'armata, che seppe intuire quando stava per succedere, le truppe di quel settore poterono prepararsi in tempo a ricevere l'urto. A mezzogiorno il fuoco contro il Sisemol e Monte Stenfle assunse carattere di bombardamento lungo preparatorio; poco dopo i tiri venivano aggiustati e allungati: segno evidente che le fanterie stavano per essere lanciate all'attacco. Malgrado l'ora meridiana e il sole parissiaco, il freddo era acuto. Allora folti reparti di bosniaci e stiriani di una fresca divisione che Conrad aveva il giorno prima ammassato tra Asiago e Val Frenzela, furono lanciati avanti. La nostra occupazione in quel punto era duplice: formava quasi come due parti di un saliente. Una prima linea partiva dal capitello di Penone, arrivava pel Sisemol alla Stenfle, traversando, in questo tratto, per circa ottocento metri, la valle Stenfle, e determinando due lati: gli il Sisemol e misura 1212 metri, lo Stenfle a destra. A tergo di questa vi era la seconda linea italiana, che dalla precedente, per Portecche, arrivava a Fabbeno e in regione Busa. Tale seconda parola difensiva, rapidamente munita nei giorni scorsi, fu molto opportuna, perchè valse nell'assalto di ieri lo sfondamento. Il balzo austriaco contro il Sisemol fu per che mai impetuoso. Le ripetute fanterie si avanzavano, procedendo in masse compatte, e preparate, pur sotto il fuoco micidiale delle nostre artiglierie da campagna, contro la prima linea tenuta dall'eroica brigata bersaglieri.

Il primo urto si spezzò contro quella sbarrata resistenza. Ma subito si avanzò la seconda ondata austriaca, che marciava sui cadaveri della colonna che l'aveva preceduta. Poi venne la terza ondata ed altre ancora. Gli austriaci urlavano: «Bersaglieri, arrendetevi!». Ma i bersaglieri, benchè in minor numero, non cedevano. Si combattè tutto il pomeriggio con accanimento incredibile. Per sei volte i bersaglieri, incuranti delle raffiche delle mitragliatrici, che ne decimavano le file, uscirono al contrattacco. Alla sera, una sera gelida e stellata, qua e là sulle pendici del Sisemol si lottava ancora corpo a corpo per la conquista di pochi metri di terreno. Alle fine della giornata le forze austriache, preponderanti, avevano fatto progressi sulla cortina fra Sisemol e Stenfle, ma a prezzo di ingenti sacrifici. Iersera noi tenevamo ancora qualche punto delle falde del monte Sisemol e durante la notte, lasciata in mano del nemico la cortina Sisemol-Stenfle, ci siamo appoggiati alla seconda parola difensiva. In questo momento la nostra linea taglia Val Frenzela, passa per Fabbeno e discende in Valstagna. Le nostre artiglierie della quarta Armata e quelle nemiche dell'Armata di Krobatin parteciparono alle azioni di ieri. Nel settore ove sono entrate in linea le truppe francesi e nella zona di Monteillo, tenuta dagli inglesi, vi furono soltanto azioni di artiglieria.

GIOVANNI CORVETTO.

I piani di guerra tedeschi

per i fronti d'Italia e di Francia

(Servizio speciale della Stampa)

Berna, 7, notte.

Sulle operazioni al fronte italiano si ha oggi una nota della *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, organo della Cancelleria tedesca, degna d'interesse: « Per ora i tedeschi non hanno più alcun motivo di avanzare oltre la linea del Piave ». Il giornale giustifica questa dichiarazione dicendo che gli scopi strategici dell'offensiva sono stati raggiunti, come quelli economici e politici a cui tendeva. « Senza — continua la *Norddeutsche* — la loro ala per risolversi in una guerra di posizioni ed è assolutamente indifferente dove si debba arrestare da questa alla guerra di movimento ». La nota, dopo avere quindi lasciato comprendere che gli imperiali avrebbero così rinunziato alla conquista di Venezia, conclude: « Quanto alla decisione della guerra, essa non si avrà che al fronte occidentale, e per le operazioni su quel campo di battaglia gli avvenimenti al fronte orientale hanno creato una situazione favorevole ».

Il *Vorwaerts* reca quest'interessante commento al messaggio di Wilson: « Se ieri giungono avvenimenti straordinari — scrive il giornale — il popolo tedesco dovrà prepararsi ad una lotta decisiva ad occidente ed a Venezia. Tanto più il popolo tedesco deve rimanere, per ora, alla probabilità di una pace vicina ad occidente, quanto più deve rivolgere le sue speranze per la conclusione del conflitto al fronte. L'adempimento di questa prima promessa è quella necessaria perchè noi possiamo provocare una decisione sul fronte franco-inglese ».

Contingenti di truppe tedesche

tolti dal fronte russo

Parigi, 7, notte.

La tregua dell'armistizio fra i massimalisti e gli Imperi centrali, sembra sollevare fin da ora gravi difficoltà. E' evidente che la concessione massimalista della liquidazione della guerra è lontana da quella di Berlino e di Vienna. Si può, senza esagerare o sperare che i bolscevichi falliscano, prevedere possibili sorprese. Alcuni dispacci affermano che Trotzky ha respinto un ultimatum che permetteva ai tedeschi di trasportare truppe sul fronte occidentale. Senza sospettare della sincerità delle intenzioni i bene informati notano che quindici divisioni prelevate sul fronte russo sono già arrivate sul fronte britannico e che parecchie di esse combatterono nel settore di Cambrai, mentre altre si trovano attualmente concentrate sulle retrovie di Reims. E' del resto la formidabile concentrazione di truppe guade da poco ed hanno recentemente constatato che costrinse la prudenza ai valorosi alleati e li indusse alla lunissima ritirata volontaria del fronte che Berlino, in un bollettino intonato a vittoria, qualifica come dovuta alla forza dei suoi eserciti e come frutto di una lotta in cui i tedeschi si sarebbero coperti di gloria. Si smette di dire che la linea di Hindenburg rimane fortemente difesa.

Il discorso di Lloyd George rinviato

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 7, notte.

Una improvvisa indisposizione di Lloyd George — annunciano i giornali — gli rende impossibile di tenere oggi il suo preannunciato e tanto atteso discorso, nel quale doveva occuparsi anche della lettera di Lansdowne. Il discorso è quindi stato rinviato all'ottavo o alla settimana o, se possibile, verso prossimo venerdì prossimo. Altre quattro sedute sono state rinviate in conseguenza. Lord Parmoor, per esempio, ha differito una mozione in favore del principio della Lega delle nazioni, che avrebbe dovuto essere svolta alla Camera dei Lordi mercoledì venturo. Nei circoli liberali si prevedeva che Grey avrebbe colta tale occasione per esporre la propria visione e lasciava fissato per martedì il discorso di Asquith a Birmingham. Adesso la parola o durante il lavoro della opposizione liberale è limitata a una che si attribuisce alle pressione delle ragioni di Asquith si devono del fatto che la pubblicità dei biglietti per assistervi è immensa.

Pertanto, quando Lloyd George se è possibile si leverà venerdì prossimo a parlare, egli parla di dire il suo pensiero su tre punti di grandissima portata, come la lettera di Lansdowne e i discorsi di Wilson e di Asquith. E' interessante il giudizio che Lansdowne ha dato intorno al discorso di Wilson al corrispondente del «New York Times». Il vecchio statista esprime una calda ammirazione pel discorso e constata: «Esso contiene frasi i quali apprezziamo interamente le vedute che lo ha ispirato di esprimere». Lansdowne dichiara di portare accordo coll'indirizzo politico che Wilson «ha così eloquentemente illustrato».

M. P.

Gli austriaci agli Stati Uniti

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 7, notte.

Conseguenza immediata della dichiarazione di guerra all'Austria da parte degli Stati Uniti sarà il regime nuovo per gli austriaci non naturalizzati residenti agli stati Uniti. Le statistiche fanno ascendere il loro numero ad oltre un milione, molti dei quali esercitano cariche considerevoli in America come funzionari nell'esercito. Misure eccezionali — assicura il corrispondente del *Petit Parisien* — saranno prese per questi elementi, che il Governo non desidera trattare da nemici, ma tutti i paesi degli stati Uniti si augurano che gli austriaci che avevano trasportato sinora di rifugiarsi in loro domicilio, assolvano gli uffici municipali domandando di compiere le formalità della naturalizzazione. Ieri a New York alla folla entusiasta giunta al Palazzo Municipale un giudice venne ad annunciare che nessun atto di naturalizzazione sarebbe stato accordato più prima della fine della guerra. L'adozione di speciali misure da parte del dipartimento della giustizia e di Wilson ha lasciato anche il campo di manovra il cosiddetto ministro di numerosi austriaci attualmente nell'esercito americano.

D. A.

Hindenburg e Ludendorff

a colloquio con Hertling

Zurigo, 7, notte.

Hindenburg e Ludendorff sono arrivati a Berlino per conferire col cancelliere sulla situazione. L'Unione della stampa media, in Francoforte sulle sedute tedesche dei contadini e l'Unione degli industriali tedeschi pubblicano una protesta comune contro il suffragio elettorale uguale in Prussia. Heydebrand continua a dichiarare alla Camera essere opera di cospiratori irresponsabili della Corona se attualmente Berlino ha respinto col suo elemento ogni possibilità di accordo. Così continua la lotta intorno al progetto di riforma elettorale in Prussia.

La prossima ripresa

dei lavori parlamentari

Comitato segreto e Commissioni di controllo

Roma, 7, notte.

La Camera riprenderà dunque i suoi lavori il 12 dicembre. Il Senato sarà convocato qualche giorno dopo. Il Governo ha voluto anticipare la ripresa dei lavori parlamentari in confronto della data prevista, in omaggio alla promessa fatta dal presidente del Consiglio nella seduta del 14 novembre. L'on. Orlando, dichiarando non essere allora possibile una discussione sui recenti avvenimenti di guerra, si impegnava però di consentirla allorquando, superata l'urgenza dei provvedimenti, il Governo avrebbe potuto dedicare il tempo necessario alle discussioni parlamentari. Il momento sta per venire e la Camera dedicherà una decina di sedute alla discussione che sarà aperta sulla base delle comunicazioni del Governo che sole sono inscritte all'ordine del giorno. Un'altra discussione potrebbe essere aperta sulla domanda di rinnovazione dell'esercizio provvisorio che il ministro del tesoro on. Nitti presenterà nella stessa prima radunata della Camera, chiedendo che l'esercizio provvisorio sia prorogato sino al 31 marzo. Ciò non significherà naturalmente che la Camera non si riaprirà sino a quella data. I lavori parlamentari, secondo le intenzioni del Governo, saranno invece ripresi subito dopo le vacanze di Capodanno. Il Governo crede di poter ottenere dalla fiducia del Parlamento un più largo respiro per l'esercizio provvisorio dei bilanci. Probabilmente non vi sarà che una sola larga discussione politica, quella sulle comunicazioni del Governo. La richiesta di esercizio provvisorio potrà dar luogo soltanto a qualche battaglietta finale. La discussione sulle comunicazioni del Governo, per la quale sono già cominciate stasera le iscrizioni, sarà probabilmente inframmezzata da qualche seduta del Comitato segreto. Gli on. Torre, La Pegna, Ruini, Raimondo, Finocchiaro-Aprile, Dello Sbarba, Pietravalle e Pollastrelli che in una delle ultime tornate parlamentari avevano chiesto la convocazione della Camera in Comitato segreto, hanno ripresentato oggi la domanda stessa al presidente della Camera. Il Governo, non soltanto non vi si opporrà, ma fornirà esso stesso le più larghe comunicazioni possibili alla Camera e ciò come sostitutivo alle Commissioni parlamentari di controllo sulle questioni della guerra. E' questo il fatto nuovo della situazione politica.

Il Ministero si rivela poco propenso ad accogliere la richiesta delle Commissioni parlamentari di controllo. Le ragioni, che negli ambienti bene informati vengono addotte per escludere la proposta che tanto favore ha incontrato alla Camera ed al Senato, sono varie, ma essenzialmente si osserva nelle sfere ministeriali, che le Commissioni, come vengono proposte, rischierebbero di condurre ad un risultato opposto a quello che ne esse viene assegnato. Le Commissioni parlamentari vengono proposte a tutela dei diritti del Parlamento, il quale desidera assumere non solo la responsabilità generale, ma quelle specifiche circa la condotta della guerra. Orbene, negli ambienti ministeriali si replica che, costituendo le Commissioni parlamentari, cioè informando pochi deputati privilegiati, il Governo potrebbe evitare di convocare frequentemente la Camera come è suo desiderio e diritto del Parlamento, ma soprattutto, le Commissioni verranno disbiancare negli stessi ambienti, di dubbia autorità e pericolose per sè stesse per un'altra ragione. Dato il regime de le Commissioni, si avrebbe la situazione seguente: i deputati ed i senatori facenti parte delle Commissioni sarebbero informati solo il vincolo del segreto, ed il resto della Camera e del Senato, cioè l'immensa maggioranza del Parlamento, rimarrebbe all'oscuro.

Quest'osservazione viene mossa alla proposta delle Commissioni di controllo, vale a dire che l'esempio citato della Francia non calza, poichè le Commissioni parlamentari sono colà un metodo ordinario riconosciuto dal regolamento per l'esercizio comune dell'azione legislativa verso il potere esecutivo, interrogata invece la Camera francese se, per le circostanze di guerra, volesse valersi di mezzi eccezionali, quali sarebbero la proposta nomina di una Commissione speciale, essa ha, dopo lungo dibattito, respinto l'istituzione di queste Commissioni speciali, riconoscendo ampi poteri alle Commissioni ordinarie per l'esercizio delle consuete funzioni.

Queste considerazioni che in taluni ambienti autorizzati vengono fatte alla proposta delle Commissioni, lasciano comprendere quale sia la tendenza del Governo verso tale questione. Inoltre la facilità con la quale il Governo mostra di volere accogliere la proposta di anche frequenti convocazioni della Camera in Comitato segreto prova che queste sedute segrete potrebbero essere prospettate come un sostitutivo delle Commissioni di controllo. Ad ogni modo, il pensiero del Governo non è ancora noto. La questione giungerà al suo stato risolutivo solo alla vigilia della riapertura della Camera e bisognerà vedere se i gruppi parlamentari, fautori delle Commissioni di controllo, si adatteranno ad una rinunzia, e bisognerà vedere se, nel caso di una resistenza, il Governo non proporrà eventualmente una formula intermedia, mediante la creazione di più ristretti organi di collegamento tra Governo e Parlamento. Certo, questo lato della situazione parlamentare non è così semplice come si può credere, però è sicuro che le più autorevoli personalità parlamentari sono decise a non creare ostacoli al Governo. Il *Giornale d'Italia* annunzia, a questo proposito, che l'on. Giolitti assisterà ai lavori parlamentari e si adopererà perchè il Ministero possa superare le difficoltà che eventualmente venissero ad attraversargli la via.

S.

Prossima manifestazione svizzera

per la pace

(Servizio speciale della Stampa)

Berna, 7, notte

Gli elementi pacifisti dell'Assemblea nazionale svizzera inviteranno tra alcuni giorni il Consiglio federale di adoperarsi in favore della pace. Il *Volksrecht* pubblica oggi una breve lettera del consigliere nazionale Scherrer Hulmann il quale dice che si sta preparando una grande manifestazione alla Camera svizzera in favore della pace, cosa che lo scrittore ritiene opportuna, ora che la Svezia ha offerto la sua mediazione tra la Germania e la Russia.

L'adesione romena

in una nota della "Gazzetta di Francoforte,,

(Servizio speciale della Stampa)

Berna, 7, notte

Alla Camera dei deputati prussiana il presidente dichiarò che anche la Romania ha iniziato i negoziati per l'armistizio. A questo riguardo la *Frankfurter Zeitung* apprende da Vienna che l'adesione della Romania alla domanda di armistizio è considerata nei circoli direttivi austriaci come una prova decisiva che non solo i governanti di Pietrogrado, ma quasi quel gruppo di eserciti cosa desiderano la pace, ma che il bisogno di pace non è insomma più da meno in tutto l'Impero russo e numerosa in Romania. Non è necessario neppure dire — conclude il giornale — che le decisioni prese sarebbero esaminate dagli Imperi centrali senza con precipitazione e con la massima serietà. Così la *Frankfurter Zeitung*. Ieri alcuni giornali che la Romania stava chiedendo di concludere l'armistizio degli Imperi centrali.

L'imperatore d'Austria

si compiace delle trattative russe

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 7, notte.

L'imperatore d'Austria ricevendo i membri delle delegazioni ungheresi dichiarò al conte Kuno Hedervary: «Grazie a Dio, le cose vanno bene. I negoziati per l'armistizio sono in piano corso». Hedervary rispose esprimendo la speranza che i risultati saranno pacifici. Il conte Czernin, parlando poi col vicepresidente del partito di Appony dichiarò che per quanto è possibile prevedere da tutte le mosse, è impossibile che i passi fatti dai vari stati russi falliti.

L'affare Cavallini e compagni

Arresto a Roma degli ex-deputati Brunicardi, Buonanno e Dini

Roma, 7, notte

Dopo l'arresto del comm. Cavallini e della marchesa Ricci si prevedevano altre operazioni della Polizia. In seguito alle risultanze delle perquisizioni eseguite nell'appartamento dei due imputati di intelligenza col nemico, gli agenti dell'ufficio centrale di investigazione politica hanno operato tre arresti. Gli arrestati sono tre ex-deputati, cioè l'on. Adolfo Brunicardi, l'on. Buonanno e l'on. Dini. I due primi avevano spiegato una grande attività in imprese di pubblicità.

L'ex deputato Brunicardi rappresentò il collegio di Roccasan Casciano nelle legislature dalla 15.a alla 21.a, poi cadde e non fu più rieletto. Ha 60 anni. L'ex deputato Luigi Dini rappresentò il collegio di Monte Corvino (Salerno), dalla 14.a alla 17.a legislatura, poi non fu più rieletto. Ha 62 anni. Ecco ampi particolari sull'arresto dei tre deputati. La moglie dell'on. Brunicardi, signora Adele, che convive col marito in un villino di Piazza Indipendenza, così ha narrato l'arresto del marito: « Alle otto di stamane mio marito si disponeva ad uscire di casa, avendo indossato il soprabito e messo i guanti. Gli è stata annunziata la visita di un funzionario di P. S., il dottor Murino. Con impassibile tranquillità mio marito ha detto alla persona di servizio che facesse passare il funzionario. Sono entrati in quattro persone. Penso che gli altri tre fossero guardie in borghese, mentre fuori del cancello, come ho saputo poi, c'erano altre due persone ad aspettare. Il funzionario cortesemente ha detto a mio marito che aveva ricevuto l'ordine di fare una minuta perquisizione in casa nostro. Mio marito senza levarsi il soprabito ed i guanti e senza punto scomporsi ha detto loro: Si accomodino, e li ha accompagnati poi nelle stanze. Hanno rovistato per tutto, persino nella nostra camera da letto. Io ero turbata per il fatto insolito, ma più per la presenza di quegli estranei, che mettevano le mani in tutte le cose di casa mia. Hanno voluto infine che mio marito consegnasse loro tutte le carte, cosa che egli ha fatto con disinvoltura, accompagnando l'atto con queste parole: Io non ho mai voluto spogliare i miei documenti: lo facciano loro per me. Io credevo che tutto fosse per finire con quella perquisizione. Senonchè il giovane funzionario, che pareva sulle mosse di lasciare la casa insieme con i suoi agenti e non pretendere più altro da mio marito, si è volto ad un tratto a questi e gli ha detto: Vorrei conferire con lei da solo a solo. — Eccomi a lei, ha risposto Adolfo. Sono entrati nello studio e vi si sono chiusi. Quando uscirono dallo studio, Adolfo mi ha chiamato a sè e mi ha detto con sorriso amaro: Vedi, non ti impressionare, ed ha indicato il funzionario che aveva un foglio nelle mani spiegato. Mi hanno dichiarato in arresto. Non ti impressionare, sarà chiarito tutto. Sai bene che mio marito è reo solo di avere denunziato a tempo le manovre di quel criminale (leggi Bolo) ».

L'arresto dell'on. Buonanno è avvenuto nelle seguenti circostanze. Stamane alle 7 un funzionario e tre guardie si presentarono nella casa di Piazza S. Claudio, abitazione del Buonanno. Il portiere di casa non voleva lasciarli passare, ignorando chi fossero, poichè l'on. Buonanno dormiva. « A lei non deve interessare chi », hanno risposto, e senz'altro sono saliti al quinto piano, dove l'on. Buonanno abita, presso la contessa signora Bretagna. Introdotti nel salotto, hanno chiesto dell'ex deputato Buonanno, il quale non si era ancora levato da letto. Dopo avere declinata da loro qualità di funzionari di P. S., i tre ospiti hanno cortesemente invitato l'on. Buonanno a volerli seguire nell'ufficio centrale di investigazioni, dove lo si attendeva per un interrogatorio. L'on. Buonanno, evidentemente seccato, ha dovuto fare di necessità virtù. Vestitosi in fretta, si è accompagnato ai tre funzionari e si è recato a recarsi all'ufficio di P. S. Come il Buonanno si è trovato alla presenza dell'autorità di P. S. è stato sollecitato ad un breve interrogatorio, dopo di che gli è stato comunicato l'ordine di arresto. Il Buonanno ha protestato vivacemente la sua innocenza.

L'on. Luigi Dini è stato arrestato in casa sua al primo piano dello stabile N. 40 di via Santa Chiara. L'abitazione del Dini consiste in due modestissime stanze. Egli abita quella casa da circa tre anni, insieme alla signora Giovanna Vitossi di nazionalità francese. Entrando in quell'appartamento, si ha l'impressione del più grande disordine e della più grande povertà. Alle pareti si vedono due fotografie: quella dell'on. Buonanno e l'altra del defunto prof. Saverio Fera, capo della Massoneria dissidente. La prima reca questa dedica: « All'amico carissimo on. ing. Dini, affettuosissimo Buonanno ». La seconda: « Al mio caro e vecchio amico, sempre fedele confratello comm. ing. Luigi Dini, in pegno di riconoscente ed imperituro affetto. Saverio Francesco S. G. C. G. M. ». Nella camera della signorina si nota questo particolare: un recipiente di terracotta pieno di patate lesse. La padrona di casa ha descritto la vita modestissima della piccola famiglia, che non dava quasi segni della sua presenza: « Quanto al nutrimento — essa disse — devo dire, per la verità, che si cibavano di patate e di castagne. Qualche volta, alla sera, mangiavano la pasta asciutta. Da quanto ho potuto sapere, il Dini doveva essere oberato di debiti, tanto è vero che alcuni giorni or sono sono venuti a cercarlo alcuni creditori che, causa il mancato incasso cui speravano, non mancarono di fare una scenata al povero signor Dini, che è rimasto assai mortificato ».

Gli onorevoli Brunicardi e Buonanno, era arrestati, erano noti negli ambienti giornalistici, che frequentavano spesso. Molte volte si erano fatti i loro nomi dopo l'arresto del comm. Cavallini e di altre persone come complici di qualche loca impresa. Ma le affermazioni loro e di alcuni amici facevano pensare che il prov. Gasti non si accontentasse di soli interrogatori, i quali invero in questi ultimi tempi si erano fatti più frequenti e più stringenti, e appunto dopo che il capo dell'ufficio di investigazione centrale si è fatto personuso della loro responsabilità in seguito a perquisizioni e confronti, ha ordinato il loro arresto. Esso fu determinato, oltre che dalle circostanze suaccennate, dai seguenti fatti. Dopo il drammatico interrogatorio fatto subire alla marchesa Ricci nel gabinetto del cav. Gasti, di cui parlammo a suo tempo, venne eseguita una perquisizione nell'appartamento dell'amica dei comm. Cavallini in via Toscana. Si rinvennero telegrammi e corrispondenze che furono esaminati dall'autorità giudiziaria, o militare, che si occupa largamente dello scandalo Bolo in Italia. La fuga dell'ing. Lorenzo D'Adda in Isvizzera diede motivo all'autorità di approfondire le indagini intorno ai personaggi che ebbero relazioni col comm. Cavallini, molti dei quali nominati nelle corrispondenze.

Si venne così a conoscenza delle strette relazioni fra l'ex deputato Brunicardi ed il comm. Cavallini e degli affari insieme combinati. Subito furono ordinati dal cav. Gasti perfezionamenti e appostamenti intorno alle abitazioni degli indiziati. Prima che venissero spiccati mandati di cattura dall'autorità giudiziaria, per circa tre notti agenti in borghese si aggirarono intorno alle case degli on. Brunicardi e Buonanno, che, ignari di quanto stava per accadere, continuavano a stare a lungo per sentire le voci che correvano sul loro conto. Oltre le due citate, sono state assicurate alla giustizia altre persone, delle quali ancora non ci è permesso di fare i nomi e di pubblicare le ragioni dell'arresto. La personalità più nota dei tre arrestati è certamente l'on. Adolfo Brunicardi, che è ingegnere. Egli militò nelle file del partito socialriformista e, come l'on. Buonanno, si occupò di affari avvicinando uomini politici italiani e stranieri. Durante il soggiorno dei coniugi Caillaux a Roma, l'on. Brunicardi ebbe con lui vari colloqui. Il suo nome si fece spesso, specie in questi ultimi tempi, a proposito di rapporti avuti con i personaggi arrestati o già indiziati.

L'on. Buonanno è del Mezzogiorno, dove venne a Roma una ventina di anni fa. Fu redattore del « Popolo Romano », poi si gettò subito nella vita politica e riuscì a farsi eleggere deputato di Capua per una legislatura. La seconda volta pose la sua candidatura, ma gli fu contrastata dal marchese Dusmet, per brogli e corruzioni. Fu pure accusato di aver fatto lucri illeciti a favore di negozianti della sua provincia, adoperandosi coll'influenza che aveva presso il Governo. Il « Mattino » condusse in proposito una virulenta campagna contro di lui, accusandolo di avere avuto denaro da un negoziante per forgli ottenere forniture dello Stato. Il Buonanno querelò il « Mattino ». Ebbe luogo un processo chiamorosissimo dinanzi al tribunale di Capua e da cui il « Mattino » uscì assolto per avere raggiunto la prova dei fatti. Il Buonanno lasciò poco dopo la Camera e dovette abbandonare l'Associazione della stampa, dove aveva coperto qualche carica. Giova poi ricordare le dichiarazioni che egli fece alcuni giorni fa in un'intervista con un giornale romano. Egli dichiarò che avendo da poco conosciuto il comm. Cavallini ed essendo in cerca di un alloggio, subaffittò il pianterreno della casa in via Toscana, al primo piano della quale era la marchesa Ricci. Egli disse di sapere che il Cavallini ha moglie, dalla quale è diviso da parecchi anni, ed un figlio, tenente di artiglieria, che è stato qui a Roma addetto alla censura militare e che ora trovasi ad Alessandria, inabile alle fatiche di guerra. Disse pure di conoscere la marchesa Ricci per la comunanza dell'ufficio che egli aveva col Cavallini. La marchesa recandosi spesso a trovare il Cavallini in ufficio.

La riforma elettorale

discussa alla Camera prussiana

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 7, notte.

Il 5 dicembre, giorno nel quale si è iniziata alla Camera prussiana la discussione della legge per la riforma elettorale, scrivono i giornali di Berlino, era per la Prussia lo stesso simbolico della vittoria che Re anni or sono Federico il Grande conquistava a Leuthen. Ma se il nuovo progetto di riforma è stato presentato, questo non significa ancora che sarà approvato. La battaglia è a fondo tra conservatori e liberali e si protrarrà probabilmente sino al 20 dicembre. Sul risultato è difficile fare previsioni, secondo ogni probabilità, esso sarà approvato con una piccola maggioranza e con qualche emendamento al testo presentato dal Governo. Il progetto consta di tre parti. La prima stabilisce che il diritto di voto non incominci che a 25 anni, la seconda stabilisce che il diritto elettorale prussiano si avrà dopo un soggiorno ininterrotto di tre anni in una città prussiana. La seconda parte modifica il regolamento del bilancio, togliendo ai deputati il diritto di decidere autonomamente, cioè senza il consenso del Governo, su diverse voci del bilancio stesso, ma la contemporaneamente delle concessioni di scarsa importanza e di indole tecnica ai rappresentanti prussiani. Infine la terza parte, la più importante, stabilisce che della Camera prussiana faranno parte tutti i membri della Casa Hohenzollern, 24 rappresentanti di principi, conti e signori, 36 borgomastri, 36 latifondisti, 36 membri delle grandi industrie, nonchè i rappresentanti dell'agricoltura, dell'alta industria e del commercio, delle Università, della chiesa cattolica ed evangelista e infine 150 persone che il Re di Prussia ha il diritto di chiamare di *motu proprio*. Bertling, nel discorso di presentazione, disse che, approvando il progetto, la Camera avrebbe reso un grande servizio al paese preservandolo da gravi pericoli interni. Heidebrand, il capo dei conservatori, il re non comanda di Prussia, confermando il progetto, disse che esso distruggerà le basi della grandezza della Prussia. Lebmann, deputato del gruppo nazionale liberale, dichiarò che il suo partito osserva il proprio atteggiamento di fronte al progetto di legge. Egli non può accettare che le classi e le abbienti siano sottratte dalle urne. Scarfel, socialista indipendente, disse che appena i rappresentanti liberali avranno presentato il manoscritto di un progetto reale. Nell'epoca in cui i capi di tutti i Governi sono in gioco, mentre in Russia vi è rivoluzione, si devono dare al popolo prussiano i diritti che già sono sul tappeto verde. «Noi vogliamo un diritto elettorale uguale per tutti senza distinzione della ricchezza dei ceti e del grado di sviluppo delle loro classi dell'istruzione. Dobbiamo avere un regime democratico e vogliamo impiegare a tradizioni coloniali di pace il popolo tedesco vuole che si proceda a negoziati di pace senza annessioni ».

NOTIZIE TEATRALI

"La nuova vita,,

Commedia in tre atti di Ettore Moschino

(Teatro Alfieri)

A Napoli, in casa della marchesa di Santafiora, nell'aprile del 1915. La marchesa è il tipo classico della dama aristocratica legittimista, che in tempi nuovi vive col tenace ricordo di un'epoca tremissimamente passata. Anche gli splendori economici della casa sono tramontati. Tutti i famigliari, la figlia Maria Sofia, il fratello marchese Demetrio, la cameriera ed il servo si adoperano però a nascondere la rovina; e la vecchia dama, con un inconscio egoismo patrizio, vive ignara frammezzo a queste finzioni. In verità ella non le può vedere anche perchè è quasi cieca. La descrizione di quest'ambiente occupa la prima parte del primo atto con un succedersi di scene ben fuse. Naturalmente, l'egoismo delle madre ricade tutto sulla giovane figlia, costretta a sfiorire tra la muffa della vecchia casa chiusa. Ma però la nuova vita batte alle porte e sopraggiunge nelle vesti di Alberto Dubosco. Questo giovane, partito dieci anni prima da Napoli, ritorna ricco dall'America. Nel suo esilio volontario un'immagine lo ha seguito, quella di Maria Sofia, sua compagna di giovinezza. La nuova vita si presenta in vesti un po' romantiche, ma il romanticismo è sempre piaciuto al pubblico, e l'atto si chiude con due chiamate. L'urto drammatico, prevedibile tra la figlia Maria Sofia e la madre, scoppia nel secondo atto con una vigoria drammatica che provoca quattro chiamate agli attori e all'autore. Nel terzo atto la nuova vita si compie. Alberto, scoppiata la guerra, parte volontario, fa atti di valore e ritorna acclamato. L'incontro con la vecchia marchesa, fiera cieca, ha virtù di commozione, e la devozione di Maria Sofia, che lega la sua giovinezza al mutilato, chiude in commedia con un piccolo matrimonio di guerra. Due chiamate all'autore sigillano il buon successo. Si ebbero pure un applauso a scena aperta al secondo atto e due al terzo. Ottima fu l'esecuzione del De Sanctis, della signora Diaz e specialmente della giovane attrice signorina Boriosi nella parte di Maria Sofia. La commedia si replica.

ULTIME DI CRONACA

Alla Guardia medica

La bimba Bocchetti Lucia, di due anni, ruzzolò dalle scale della sua abitazione in via Moriana, 14 e si fratturò il femore. Guarirà in 30 giorni. Ebbe le cure del caso all'Ospedale Mauriziano.

La venditrice ambulante Ferrero Maria, di anni 60, abitante in via Roma, N. 41, ieri mattina in corso Vittorio Emanuele venne investita da un tram municipale e riportò contusioni che il dott. Volante dichiarò guaribili in 10 giorni.

Vescovi Luigi, operaio alla Fiat, riportò la frattura dell'avambraccio sinistro e fu dichiarato dal dott. Abuhrago guaribile in 30 giorni.

I ladri

La scorsa notte i ladri r